

Università di Pisa

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Corso di Laurea in
Discipline dello Spettacolo e della Comunicazione
Classe L-3

a.a. 2015/2016

ARGOMENTO della PROVA FINALE

Promozione e diffusione delle arti circensi

L'esperienza di Antitesi Teatro Circo e
la realizzazione del video *Squilibrismi*

Tipologia prova finale

Presentazione e discussione di un elaborato scritto di contenuto teorico-metodologico o analitico-critico relativa allo stage svolto, eventualmente accompagnato da materiali prodotti durante l'esperienza o da documentazione multimediale del progetto di comunicazione o spettacolo in essa sviluppato.

Candidato
Nancy Barsacchi

Tutor
Alessandra Lischi

Promozione e diffusione delle Arti Circensi

L'esperienza di Antitesi Teatro Circo
e la realizzazione del video *Squilibrismi*

A tutti gli squilibristi

Indice

INTRODUZIONE	5
1. ORIGINI DI UNA PARTICOLARE FORMA DI SPETTACOLO: IL CIRCO	6
2. LA CODIFICAZIONE DELLO SPETTACOLO CIRCENSE: IL CIRCO MODERNO	10
2.1 IN EUROPA: ASTLEY E HUGHES	10
2.2 ANTONIO FRANCONI	11
2.3 NEGLI STATI UNITI	12
2.4 LA PUBBLICITÀ NEL CIRCO: LA RICETTA BARNUM	13
2.5 IL DECLINO DEL CIRCO TRADIZIONALE	13
3. UNA NUOVA ARTE CHE SFUGGE ALLE DEFINIZIONI: IL CIRCO CONTEMPORANEO	14
3.1 LA STRATEGIA "OCEANO BLU" DEL CIRQUE DU SOLEIL	18
4. LA NASCITA DELLE SCUOLE DI CIRCO: LA PEDAGOGIA DEL CIRCO	19
4.1 EDUCAZIONE CIRCENSE: UN PO' DI STORIA	20
4.2 L'EDUCAZIONE CIRCENSE OGGI	22
4.3 LE FEDERAZIONI EUROPEE: L'EYCO E LA FEDEC	22
4.4 LA SITUAZIONE ITALIANA E LA NASCITA DELLA FISAC	23
4.5 LA PEDAGOGIA DEL CIRCO	24
5. ANTITESI TEATRO-CIRCO A.S.D.	27
5.1 ORGANIGRAMMA	28
5.2 INTERVISTA A MARTINA FAVILLA E CONTRIBUTI DEI SOCI	32
6. LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE ANTITESI	41
7. LA SCUOLA DI CIRCO ANTITESI	45
7.1 CORSI PER BAMBINI E RAGAZZI	46
7.2 CORSI E WORKSHOP PER ADULTI	47
8. LA COMPAGNIA ANTITESI: GLI SPETTACOLI	49
8.1 I PRIMI SPETTACOLI	50
8.2 LE PRODUZIONI PIÙ RECENTI	51
9. PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE ANTITESI	54
9.1 LA CRISI: UN'OCCASIONE PER CRESCERE COME IMPRESA	55
9.2 L'IMMAGINE DI ANTITESI	56
9.3 I CANALI DI COMUNICAZIONE	56
9.4 LA VISIBILITÀ	57
9.5 IL MEDIA PLAN	57
9.6 LA PROMOZIONE E LA FIDELIZZAZIONE	59
9.7 I PROGETTI FUTURI, I PROGRESSI DI QUESTI ANNI	59
9.8 LA PROMOZIONE DEGLI SPETTACOLI	61
10. IL VIDEO "SQUILIBRISMI"	62
10.1 L'IDEA	63
10.2 LA COLONNA SONORA	63
10.3 LA REALIZZAZIONE	64
10.4 SCHEDA TECNICA	66
BIBLIOGRAFIA WEBGRAFIA	67
RINGRAZIAMENTI	68

Introduzione

Il successo del circo contemporaneo in Italia è un fenomeno piuttosto recente. La parola “circo” per molti è ancora e solamente sinonimo di un grande tendone colorato dove si svolgono spettacoli di animali ammaestrati e buffi clown.

L'affermazione dell'educazione circense, che promuove un tipo di approccio non competitivo dove oltre allo sviluppo fisico, si valorizzano le capacità specifiche di ognuno e si crea un clima di empatia con l'altro, ha dato il via alla nascita di diverse scuole di circo anche nel nostro Paese, in cui bambini, ragazzi e adulti, possono praticare queste discipline. Non è raro però, che le persone abbiano le idee poco chiare di cosa sia una Scuola di Circo.

Durante la mia esperienza in Antitesi a.s.d., mi sono occupata della parte relativa alla comunicazione e promozione delle attività e mi sono resa conto di quanto sia difficile spiegare in poche parole di cosa ci occupiamo e cosa il loro bambino o bambina andrà a imparare. Per questo ho elaborato l'idea di realizzare un video di tipo pro-emozionale, dal quale si percepisse l'atmosfera che si respira durante una lezione di circo, lo stato d'animo durante una performance, grande o piccola che sia.

Il percorso però, non poteva non iniziare da uno sguardo sulle origini dello spettacolo circense, sulle trasformazioni che lo hanno coinvolto con il passare dei secoli, dall'analisi del passaggio dal circo moderno ad un “nuovo circo”, delle commistioni che ha intessuto negli ultimi anni. Ho cercato di cogliere in ogni fase l'aspetto legato a quello che era il tema cardine: la comunicazione e la promozione delle discipline circensi, analizzando brevemente le tecniche pubblicitarie del Barnum & Bailey e il successo della strategia “oceano blu” del Cirque du Soleil.

Successivamente ho passato in rassegna quello che parallelamente accadeva a livello educativo, parlando anche dei problemi normativi che ancora oggi deve affrontare chi cerca, non solo di immaginare un futuro migliore, ma di costruirlo, impegnandosi a realizzare attività educative e culturali.

Ho preso poi in esame una realtà locale che è quella dell'Associazione Antitesi, analizzando nello specifico quello che sono le sue attività e quelle che sono state le mie mansioni al suo interno, cioè il lavoro di comunicazione e promozione. Per finire ho descritto come è nata l'idea del video e qual'è la poetica, per così dire, che esso sottintende.



Origini di una particolare forma di spettacolo: il Circo

Giullare che ride,
attribuito a Jacob Cornelisz Van Oostsanen,
olio su tavola, 1515 ca.,
Museo Nazionale d'Arte, Stoccolma, Svezia

Le prime testimonianze della presenza di artisti circensi, per lo più giocolieri e danzatori sono state rinvenute in Egitto, nella tomba di Beni Hassan e risalgono al 2040 a.C.. Pitture murali raffigurano persone intente ad eseguire esercizi d'acrobazia, contorsionismo, danze di vari tipi. Molti sono gli elementi circolari che accompagnano queste scene e per lo studioso svizzero Waldemar Deonna, la simbologia è legata al ciclo delle stagioni, della vita, dell'universo. In effetti tali pratiche erano legate soprattutto a riti celebrativi¹.



Le pitture murali all'interno della tomba di Beni Hassan

Anche in Oriente queste discipline fanno il loro ingresso, ed è noto, come riporta Zhuang Zi nel classico taoista *Il segreto della vita* (V sec a.C.), lo stupore di Confucio nell'osservare l'abilità di un giocoliere.

Nel corso della loro lunga evoluzione perdono essenza spirituale mantenendo l'apparenza formale e diventano giochi, ma l'accezione originaria persiste più o meno inconsciamente. L'acrobatismo dunque, anche quando diverrà esercizio di pura abilità tecnica, manterrà un alone magico, sovrannaturale.

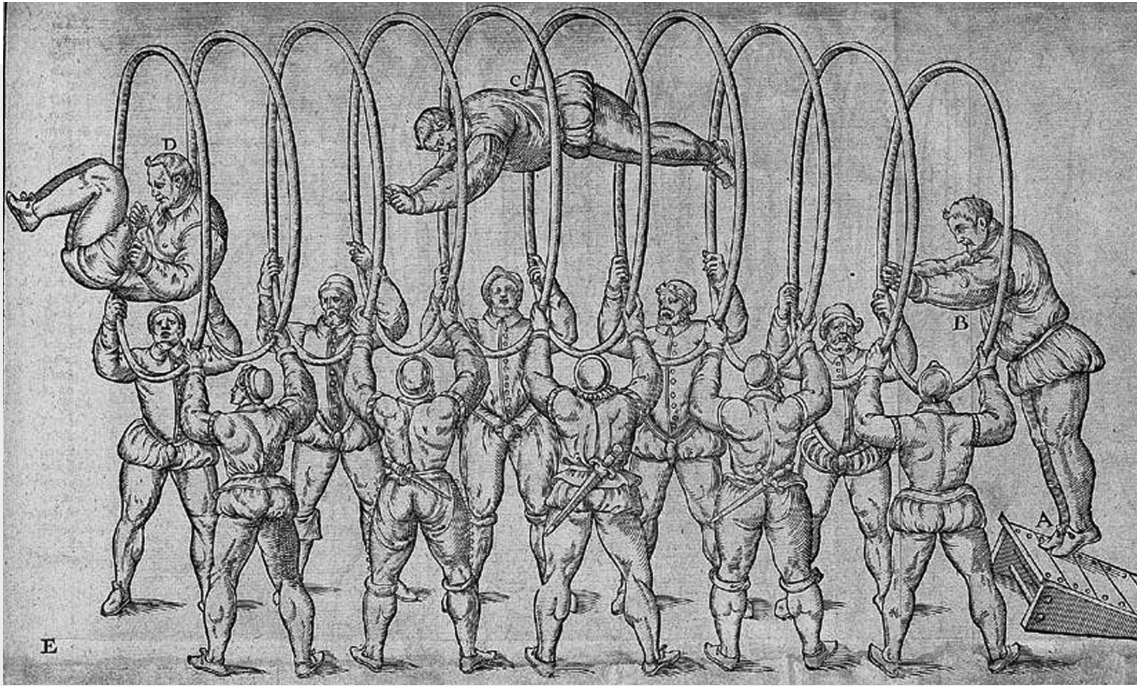
Roma codifica, con la filosofia *pane et circenses*, la forma di questo tipo di spettacoli. Nel complesso dello svolgimento dei più articolati *ludi circensi*, si inseriscono spesso acrobati e giocolieri.

Gli artisti, che man mano erano divenuti professionisti sempre più virtuosi, furono costretti ad una massiccia migrazione nel 395, dopo il trattato morale di Tertulliano *De Spectaculis* sulla legittimità morale e le conseguenze dei cristiani che frequentano gli spettacoli pubblici. La prima meta fu Bisanzio che accolse questo esodo mantenendone i tratti caratteristici di intrattenimento ricreativo e agonistico fino al Medioevo.

Nel periodo medievale si ha notizia di artisti popolari principalmente da numerosi documenti religiosi, che, condannando aspramente la loro arte, ne testimoniano la presenza diffusa e radicata sul territorio. Questi giullari sono esseri multipli; musicisti, poeti, attori, saltimbanchi, addetti a tempo pieno ai piaceri della corte o vaganti che danno spettacolo nei villaggi, autori e attori dei propri spettacoli che sfruttando le loro capacità, cercano di sopravvivere.

Dall'altra parte del mondo, l'imperatore Gengis Khan, promuove danze equestri che sembrano anticipare l'alta scuola di equitazione europea. Si diffonde inoltre un giocattolo per bambini chiamato Kouen-Gen, conosciuto oggi come Diabolo, attrezzo di giocoleria molto utilizzato.

1. Alessandro Serena, *Storia del circo*, Bruno Mondadori edizioni, Torino, ristampa 2013, Cap. 1.2 *Simbolismo dell'acrobazia antica*, p. 2



Trois dialogues de l'exercice de sauter et voltiger en l'air, Parigi, Claude De Monstr'oeil, 1599

Anche dalle Americhe ci sono testimonianze della nascita spontanea di varie discipline spettacolari simili a quelle europee, riportate da Hernan Cortez e dal viaggiatore tedesco Christoph Weiditz.

I saltimbanchi del continente europeo, censurati e banditi dalla Chiesa, a partire dal XV secolo si organizzano e fondano le prime compagnie ambulanti che cadenzano la loro vita e i loro spostamenti in funzione della partecipazione alle fiere, luogo per eccellenza di ritrovo della popolazione e quindi terreno fertile per il proprio lavoro.

Tali eventi hanno un importante ruolo di sostegno anche per il teatro acrobatico: le *parades*, tenute davanti alle proprie baracche per attirare il pubblico, si trasformano in vere e proprie composizioni drammatiche che a Parigi prendono il nome di *théâtre forain* (letteralmente "buffoneria"). Inoltre il primo volume in assoluto dedicato completamente all'acrobazia è pubblicato proprio a Parigi, nel 1599, redatto da un professionista italiano, Arcangelo Tuccaro, un acrobata che tentò fortuna come tanti nella Francia del XVI secolo². Con gli anni le autorità cominciarono ad assumere atteggiamenti più tolleranti nei confronti degli artisti del corpo. A Norimberga nel 1680, addirittura, un "maestro di palle" fu assunto dal consiglio cittadino per insegnare ai giovani a giocolare e camminare sulle funi³.

Si avverte sempre più impellente la necessità di affidare a precisi luoghi il compito di ospitare queste discipline, proprio per le sue peculiarità come la necessità di attrezzature specifiche e la pericolosità di alcuni numeri.

A partire dal XVII secolo, con la codificazione di circo e teatro di varietà, gli acrobati entreranno a far parte di precisi, per quanto mutevoli, sistemi produttivi.

2. Alessandro Serena, *Storia del circo*, Bruno Mondadori edizioni, Torino, ristampa 2013, Cap. 2.4 *Riorganizzare il caos*, p. 15

3. Raffaele De Ritis, *Storia del Circo. Dagli acrobati egizi al Cirque du Soleil*, Bulzoni edizioni, Roma, 2008, p. 23



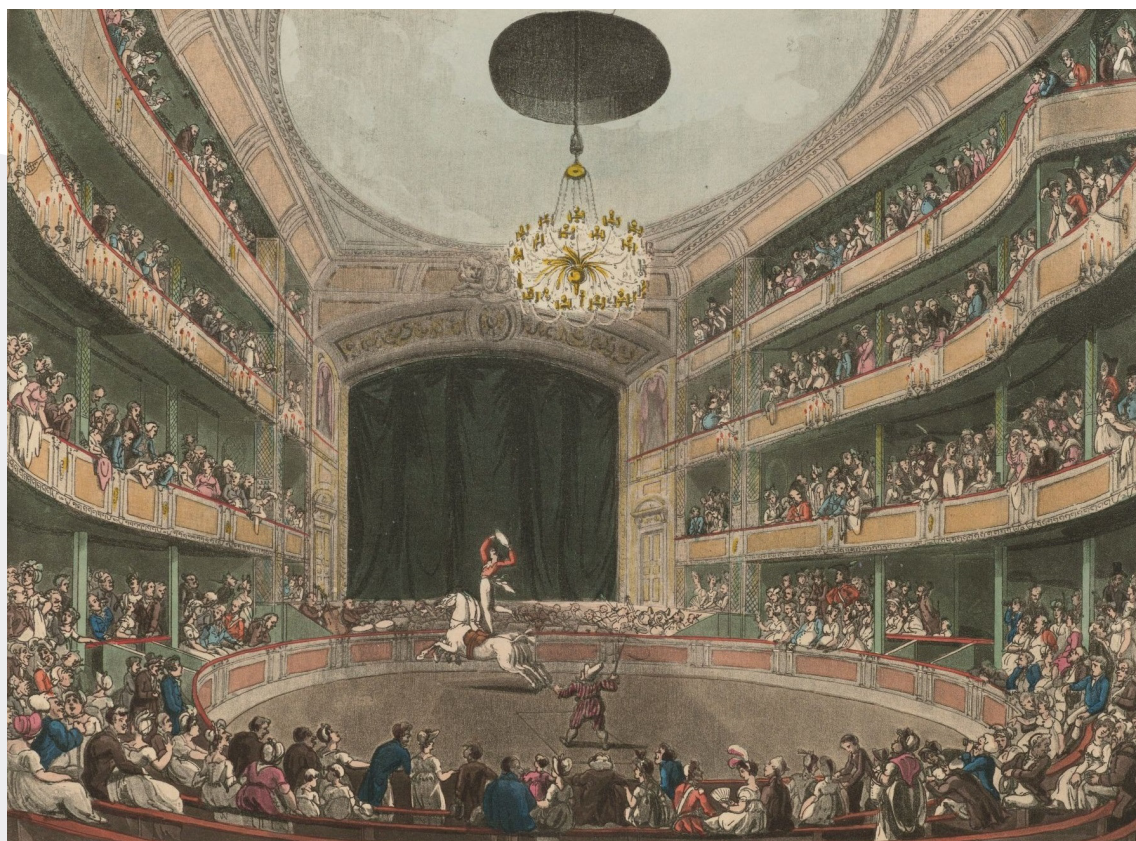
La codificazione dello spettacolo circense: il Circo moderno

Trapeziste,
litografia di Calvert Lithography Company,
Detroit, Michigan
1890

Possiamo usare il termine “Circo” da quando viene creato un luogo stabile, anche se itinerante, dove effettuare le innumerevoli discipline; un contenitore di quella meraviglia che incanta i bambini come gli adulti.

2.1 IN EUROPA: ASTLEY E HUGHES

Solo nel 1770 venne fondato a Londra, ai piedi del ponte di Westminster, il primo circo stabile, lo Astley's Royal Amphitheatre of Arts. Era una struttura permanente in legno e il pubblico era protetto dalle intemperie. L'arena (chiamata sia il “cerchio” che il “circo” appunto) aveva un diametro di circa diciannove metri e mezzo. Il suo creatore fu Philip Astley, un ex ufficiale dei dragoni a cavallo che pensò di utilizzare a scopo professionale la sua abilità equestre ed acrobatica: aveva capito che cavalcando in cerchio a gran velocità, si riusciva a stare in piedi sulla sella grazie alla forza centrifuga. Lo spettacolo offerto era un misto di esibizioni di funamboli, giocolieri e pantomime dei pagliacci inseriti insieme a dei musicisti, un uomo forte, dei cani am-



Astley's Amphitheatre a Londra, 1808 ca.

maestrati, degli acrobati in piramide e dei pezzi comici. Astley diffuse il circo in tutte le maggiori città europee.

Pochi anni dopo l'impresario Charles Hughes ideò uno spettacolo che era praticamente una copia di quello di Astley e cominciò a costruire un nuovo anfiteatro, il Hughes Royal Circus, il primo a portare il titolo “circus”. Il suo palco e la sua struttura ad anello divennero lo standard per quasi tutti gli edifici del circo fino alla seconda

metà del XIX secolo. La concorrenza divenne presto feroce, generando interesse e, di conseguenza, buoni affari. Astley continuò ad essere in ogni caso un punto di riferimento fino alla sua morte, nel 1814.

2.2 ANTONIO FRANCONI

Il circo parigino di Astley fu rilevato dall'italiano Antonio Franconi e divenne il Cirque Olympique de Franconi. Subì presto l'invidia dei teatranti francesi che incendiarono e distrussero il teatro approfittando del caos rivoluzionario. Franconi ripartì nel 1783, in un modesto edificio, presentando spettacoli circensi di tutte le specialità artistiche tra le quali primeggiavano i mimodrammi a cavallo.

In seguito, l'alta scuola di equitazione fu rappresentata nel 1830 da Carolina Loyo, gli animali feroci entrarono nel circo l'anno successivo con l'addestratore Henry Martin, il trapezio volante apparve nel 1859 con Léotard e le specialità ciclistiche nel 1882



Cirque Olympique de Franconi, 1830 ca.

con la Troupe degli Ancillotti; il clown nacque nel 1819 e il creatore di quest'ultima maschera, proveniente dalla Commedia dell'Arte italiana, fu Joseph Grimaldi, nato in Inghilterra, ma figlio di un Arlecchino italiano di Genova ed Arlecchino egli stesso⁴. Dal Cirque d'Hiver a San Pietroburgo fino in Cina, gli italiani esportarono il circo nomade, la carovana che viaggia, in tutto il mondo: lo stesso Franconi si esibiva in qualità del più anziano cavallerizzo del circo. Si ritirò nel 1809 lasciando la direzione ai figli Laurent ed Henri, famosi per i loro numeri di equitazione acrobatica, che continueranno per quasi un secolo a tenere alto il nome. Franconi morì il 6 dicembre 1836. A lui

4. AA.VV., *Il circo oltre il circo*, a cura di Alessandro Serena, Mimesis edizioni, Udine, 2011, pag.95

è stato dedicato il film *La meravigliosa avventura di Antonio Franconi* (2011) di Luca Verdone in cui Massimo Ranieri recita la parte del grande artista.

Il Cirque d'Hiver, nato come Circo Napoleone a metà dell'Ottocento, prima di passare sotto la guida dei fratelli Bouglione fu amministrato da Victor Franconi; vide passare al suo interno pittori come Toulouse-Lautrec e Georges Seurat, maestri della fotografia come Richard Avedon (che qui scattò nel 1955 la famosa immagine di Dovima con gli elefanti), fino a veder nascere pellicole come *Trapezio* con Burt Lancaster, Tony Curtis e Gina Lollobrigida, in parte girata proprio all'interno di questo circo-colosseo circondato da colonne corinzie e formato da venti lati, progettato dall'architetto Jacques Ignace Hittorff. L'ultimo della famiglia a dedicarsi al circo fu Charles (Parigi 1846-1910), figlio di Victor, cavallerizzo e direttore dei due Cirque d'Hiver (attualmente diretto dalla famiglia Bouglione) e Cirque d'Été.

La fine del XVIII secolo vede dunque la nascita, nelle principali capitali europee, di molti circhi permanenti che presentavano spettacoli equestri. Fioriscono inoltre circhi più piccoli, itineranti, i cui artisti vivevano in carrozoni al seguito della carovana.

2.3 NEGLI STATI UNITI

Negli Stati Uniti il circo venne introdotto nel 1792 da John Bill Ricketts (allievo di Charles Hughes), un cavallerizzo inglese che, dopo aver debuttato a Philadelphia, tenne spettacoli a New York e a Boston, ma fu portato al successo dal Ringling Bros. e dal Barnum & Bailey Circus; due compagnie di intrattenimento artistico create rispettivamente dai Fratelli Ringling e da James Anthony Bailey con Phineas Taylor Barnum, unitesi poi con il nome di Ringling Brothers Circus nel 1907. Nel 1919 si unì definitivamente con il circo dei Fratelli Ringling e dieci anni dopo assorbì i cinque maggiori spettacoli di circo americani, ampliandosi ulteriormente.

Il "Circo Barnum" deve la sua iniziale fortuna anche al fatto di aver impiegato esseri umani con particolari condizioni genetiche, difetti fisici e malattie trasformandoli di fatto in fenomeni da baraccone, i cosiddetti freaks.



La comunicazione del *Barnum & Bailey Circus*, locandine rispettivamente del 1898, 1899 e 1900

2.4 LA PUBBLICITÀ NEL CIRCO: LA RICETTA DI BARNUM

Barnum era l'anima della comunicazione. Era diventato pubblicitario improvvisandosi autore di manifesti e volantini promozionali per i negozi nei quali era impiegato, passando poi a ricorrenti incursioni nel mondo dei teatri e dello spettacolo popolare. Le locandine, i manifesti, le inserzioni sui giornali, rutilanti di frasi a effetto e rime accattivanti, con cui aveva propagandato gli spettacoli e le esibizioni, si erano rivelati un modo efficace di attirare l'attenzione dei passanti e portarli al circo. Si erano conquistati una fama nazionale, diventando rapidamente sinonimo di pubblicità negli Stati Uniti degli anni a cavallo della Guerra civile. Il successo presso i concittadini e l'apparente rispettabilità, che gli avevano consentito queste sortite al vertice della vita pubblica, non avevano sopito tuttavia le frequenti polemiche suscitate dalle sue attività commerciali e le accuse di truffa che spesso si erano levate contro operazioni immobiliari e di ristrutturazione troppo disinvolute, nelle quali Barnum si era impelagato magari per dotarsi di qualche speciale marchingegno necessario ai numeri che animavano le serate da lui organizzate. Del resto, come poteva reagire se non gridando alla frode chi, pagati i venticinque centesimi del biglietto di ingresso, scopriva che, guardata da vicino, la tanto decantata "meraviglia del secolo", la Sirena delle Fiji, non era altro non era che un pastiche tassidermico di una scimmia ed un pesce?

2.5 IL DECLINO DEL CIRCO TRADIZIONALE

Il circo patì molto durante gli anni '30, a causa della Grande depressione, ma riuscì a proseguire nell'impresa anche con il contributo statale.

Nel 1944 il Ringling Brothers Circus fu protagonista di uno dei più grandi disastri nella storia degli Stati Uniti. Un incendio divampò in presenza di circa 8.100 spettatori. Più di 100 persone persero la vita e a tutt'oggi alcuni dei morti non sono stati identificati. A seguito di quest'evento, l'FBI sequestrò tutto il circo e molti dipendenti furono arrestati per scontare le rispettive condanne in prigione. Nonostante ciò, il Ringling Brothers Circus continuò i suoi spettacoli al fine di poter risarcire i numerosi danni nei successivi dieci anni.

La prosperità del dopoguerra, goduta dalla nazione, non fu condivisa dal circo; gli spettatori diminuivano mentre i costi aumentavano. Il circo fece il suo ultimo spettacolo in Pennsylvania, il 16 luglio 1956, per continuare le proprie tournées nei palazzi dello sport. Un articolo della rivista Life rilasciò come titolo: "Un'era magica è scomparsa per sempre". Nel 1957 i fratelli Feld comprarono la società e gli interessi della famiglia Ringling e misero in atto diversi cambiamenti per migliorare la qualità e la redditività dello show.

Il circo classico è stato spesso oggetto di attacchi da parte di alcuni movimenti animalisti per via dei maltrattamenti agli animali. Le condizioni di essi sono spesso al limite della sopravvivenza. Per educarli ad effettuare i loro numeri si usano violenza e costrizioni.

Molte sono state negli anni le città che hanno vietato, attraverso ordinanze comunali, ai circhi tradizionali di sostare nella propria zona e dare spettacolo.

La rinuncia alla presenza di animali diverrà man mano lo standard per gli spettacoli circensi in quanto la società, maggiormente sensibile alle questioni ambientali, tollera sempre meno il loro utilizzo. Anche questo sarà un motivo di rinnovamento.

5. Ernest Albrecht, *From Barnum & Bailey to Feld: The Creative Evolution of the Greatest Show on Earth*, McFarland & Co Inc Pub, 2014, p. 67



Una nuova arte
che sfugge alle definizioni:
il Circo contemporaneo

Il Circo Bidone

Dopo la seconda guerra mondiale, il circo occidentale tocca l'apice nel modello itinerante sotto il tendone. Un modello generalmente stanco, sempre più minacciato dall'anacronismo dei costi, dall'urbanizzazione e dall'emergere di nuove forme popolari di divertimento generate dalla diffusione della televisione e dell'automobile. In anni di crisi del circo tradizionale, viene a crearsi l'esigenza di dare alle nuove generazioni di artisti una formazione moderna, più vasta e completa, altamente specializzata, capace quindi di rinnovarlo e rilanciarlo.

Negli anni '50 e '60, l'Occidente è confrontato a un nuovo modello circense: le tournée dei circhi sovietici. Si assiste a programmi in cui la successione dei numeri è armonizzata da una visione estetica, e gli incredibili exploit acrobatici o con animali sono un perfetto equilibrio tra dominio del corpo e bellezza gestuale. I clown russi impongono un modello poetico con una vera e propria drammaturgia comica ispirata al cinema muto.

La nozione di "contemporaneo" già emancipava il mondo della danza e del teatro dai formati classici, con una forte liberazione della fisicità e una rimodulazione del rapporto con spazio e pubblico. Il circo, con la sua spontaneità, era già stato un modello per le prime avanguardie novecentesche: esso diventa ideale allo spirito di libertà che anima la controcultura attorno al 1968. Le arti della scena, in una ricerca dell'essenzialità, riscoprono radici come la Commedia dell'Arte, il mimo romantico, la tradizione clownesca e acrobatica del circo.

Sempre basandosi sulle discipline classiche dell'arte circense, si inizia a destituirle dall'unità finita del numero di pochi minuti, a favore di creazioni totali, su basi drammaturgiche e tematiche, sia astratte che narrative. Acquista fondamentale importanza il lavoro teatrale sul personaggio e un uso interpretativo e non dimostrativo delle tecniche circensi classiche, legando queste alle forme d'arte contemporanee (danza, teatro, musica, poesia, arti plastiche) o a più diretti stimoli estetici e sociali del proprio tempo.

La nascita di vere e proprie accademie che educano i giovani alle arti circensi e ad una formazione di base che non prescinde da altre materie di studio quali la musica, la danza, il teatro ed ogni disciplina che possa accrescerne e valorizzarne le doti atletiche ed espressive rappresenta un'evoluzione culturale che successivamente darà origine appunto al *nouveau cirque* che trae spunto dalle innovative e talvolta meramente sperimentali esperienze delle realtà teatrali che già nei primi anni '70 strizzano l'occhio al modello circense, aprendosi ai linguaggi di clown e acrobazia: compagnie come il *Theatre du Soleil* di Ariane Mnouchkine, il *Grand Magic Circus* di Jerome Savary, Dario Fo, *Els Comedians* invadono l'Europa presentando le loro pièces con dinamiche performative e organizzative proprie al circo e alla sua natura festiva. La strada e il tendone stesso diventano nuovi/vecchi spazi performativi; acrobati, trampolieri, funamboli e mangiafuoco diventano ingredienti consueti della creazione teatrale.

Questa iniziale riappropriazione del linguaggio circense porta infine a una riflessione sul genere stesso del circo. La prima e più eclatante è quella di Fellini, che con il docufilm *I Clowns* (1970) apre la mitologia della "crisi del circo". Se il circo degli anni '60 e '70 restava un grande spettacolo popolare con eccellenti proposte, la sua

natura commerciale ne minacciava l'anima, e le difficoltà di sopravvivenza sostituivano il disincanto alla natura festiva.

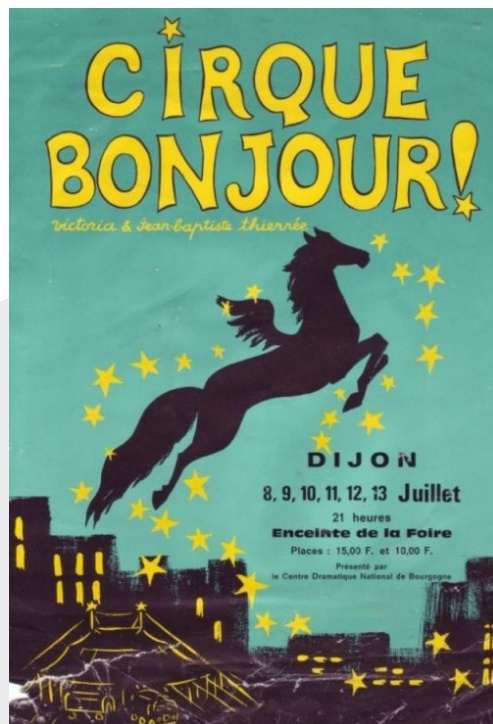
Le prime esperienze innovative di “nuovo circo” non sono di distanza, ma al contrario di recupero dello spirito classico: quasi una volontà di aggiornamento della tradizione. Il principale aspetto di cambiamento è per ora solo quello di una generazione nata al di fuori della comunità circense, con la sua rilettura romantica e surrealista del circo classico. Se si vuole dare una data, il primo “nuovo circo” può essere nel 1971 il francese *Cirque Bonjour* di Jean Baptiste Thierrée (poi *Cirque Imaginaire*): sogno surreale nato dalla frequentazione delle famiglie tradizionali di un giovane attore con la compagna Victoria Chaplin. Simile è l'esperienza tedesca del poeta Andre Heller e dell'illustratore Bernhard Paul con il loro *Circus Roncalli* (1974).

Sono entrambi spettacoli sotto un tendone classico, con tanto di animali feroci, ma con il principio della scrittura poetica. È un tentativo di dare una dimensione più onirica e di costruzione teatrale, con autorialità precise in scrittura, musiche, costumi.

Questo “nuovo circo” resta dominato dalla forma neoclassica pur con episodi di innovazione: gli spagnoli Castilla (*Circo Americano*, amato da Dalí) e gli Orfei in Italia (*Circo delle Mille e una Notte*, frequentato da Fellini) riescono ad armonizzare artisticamente grandi creazioni a tema, sebbene limitati ad ereditare il formato industriale del morente teatro di varietà, ma coinvolgendo creativi esterni al mondo del circo.

Anche negli Usa, la nuova gestione del circo Ringling-Barnum dal 1970 fa appello ai creativi di Broadway. Sono forme di grandioso “maquillage” (per tendoni fino a cinquemila posti), in parte antenate del *Cirque du Soleil*. In esse, se costumi e idee di integrazione armonica sono notevoli, il concetto di regia e coreografia raramente si stacca dalle declinazioni simmetriche e processionali proprie della sfilata sontuosa e dell'happening festivo, nelle sue prevedibili variazioni tematiche⁶.

Spesso si utilizzano teatri o spazi diversi. All'espressione rinascimentale del nuovo circo si associano grandi costumi, fiabesche scenografie accompagnate da strutture di alta ingegneria meccanica, ma anche allestimenti scarni ed essenziali, basati più sulla poesia e sulla teatralità che su effetti dall'estetica televisiva, o ricerche al confine tra danza e circo, sempre però con un forte riguardo verso la componente musicale. Si inseriscono nuovi esercizi circensi e musiche sovente suonate da esecutori dal vivo,



Locandina del *Cirque Bonjour* di Jean Baptiste Thierrée, 1974

6. Alessandro Serena, *Storia del circo*, Bruno Mondadori edizioni, Torino, ristampa 2013, Cap. 7.1 *Il Nouveau Cirque*, p. 177



Locandina del *Pickle Family Circus*, illustrata da Zoe Leader, 1979

(1976, poi *Zingaro*) e il *Circo Bidone* (1975, da una cui costola nascerà *Archaos*). Sono queste ultime le esperienze destinate a fondare negli anni '80 un immaginario diverso da quello del circo classico.

Le operazioni degli innovatori citati, pur se di proporzioni modeste, iniziano a valorizzare l'intimità emotiva dell'esperienza circense e del contatto poetico tra pubblico e personaggio-artista: qui si possono ritrovare le radici del vero nuovo circo.

Il lavoro di questi artisti tende a fuggire naturalmente le definizioni, le catalogazioni. Il *nouveau cirque* nasce dalla tradizione, se ne separa e traccia un suo percorso personalissimo, fondendo insieme tutti i generi e tutte le discipline (visive, drammaturgiche, musicali, acrobatiche, atletiche), scrive uno dei capitoli più interessanti e affascinanti dell'arte contemporanea⁷.

Per un gran numero di spettatori quindi, a partire dalla fine del Novecento, prevalentemente adulti ma non solo, il fascino del circo tradizionale tende a risultare desueto. Il *nouveau cirque*, invece, attraverso sperimentazioni originarie che rivoluzionarono i fondamenti rinunciando anche all'uso di animali, propone nei singoli numeri, in esperienze e in progetti organici e complessi portati avanti con ambizione a coerenza, indipendenza e successo, un modo nuovo d'intendere e fare spettacolo: con accenti verso un risultato magico, sorprendente, evocativo.

7. Leonardo Angelini, *L'attore-giocoliere*, da Enrico Rastelli al Nuovo Circo, Un mondo a parte edizioni, Roma, 2008, p. 135


3.1 LA STRATEGIA “OCEANO BLU” DEL CIRQUE DU SOLEIL

Il punto di riferimento più importante per il movimento del circo contemporaneo è sicuramente il *Cirque du Soleil*, seppure le nuove avanguardie ne prendano ora le distanze. Le sue origini si possono far risalire al 1982, quando il *Club des Talons Hauts* produce un piccolo festival di artisti di strada a Baie St Paul nel Québec. Alcuni esponenti fondano nel 1984 il *Cirque du Soleil* che propone i primi spettacoli durante alcune celebrazioni nazionali grazie al contributo del governo canadese. Lo spettacolo della svolta si intitola *Le cirque reinventé* e debutta a Montreal, sede centrale del Soleil, il 7 maggio 1987⁸. Con un’attenta strategia di marketing, di affermazione del marchio e di differenziazione del prodotto, il gruppo del Soleil è riuscito in pochi anni a creare una vera e propria multinazionale dello spettacolo ed è oggi la più grande impresa circense del mondo, che offre spettacoli itineranti e permanenti. Ha un centro di creazione a Montreal, un dipartimento europeo e uno orientale, per un totale di circa 13.000 dipendenti. La strategia di marketing chiamata “Oceano Blu” del Soleil consiste nel creare spazi di mercato non contesi, sconosciuti e quindi non ancora intaccati dalla competizione. Secondo la teoria l’oceano rosso è un mercato ipotetico in cui i manager delle imprese si sono focalizzati da tempo, che comprende tutti i settori esistenti, dove vige una continua lotta tra competitors per aggiudicarsi una maggiore fetta di domanda all’interno dello stesso settore e dove c’è completa assenza di innovazione. In questo tipo di mercato le imprese devono accontentarsi di bassi margini di profitto, perché l’approccio strategico è quello tradizionale, basato sulla sconfitta della concorrenza. Viceversa, un oceano blu è caratterizzato da innovazione. Soleil ha creato uno spazio del genere spostando i confini di un settore esistente, proponendosi con una definizione di circo totalmente rivoluzionata. L’idea vincente è stata quella di inserire elementi nuovi che hanno fatto crescere l’interesse dei clienti andando ad acquisirli anche da altri settori, ad esempio dal teatro. La mossa ha richiamato un segmento di clientela assolutamente nuovo: adulti e professionisti, pronti a pagare un prezzo molto più alto rispetto alle famiglie con bambini, il tradizionale target di riferimento dei circhi.



L'immagine promozionale di uno spettacolo della Compagnia *Cirque du Soleil*, *Amaluna*

8. Raffaele De Ritis, *Storia del Circo. Dagli acrobati egizi al Cirque du Soleil*, Bulzoni edizioni, Roma, 2008, p. 47/113



4 La nascita delle scuole di circo: la pedagogia del circo

Corda molle all'Ecole du Cirque de Bruxelles

4.1 EDUCAZIONE CIRCENSE: UN PO' DI STORIA

Nella prima metà del Settecento in Cina, l'imperatore Xuanzong fonda il celebre *Giardino dei peri*, primo vero istituto delle arti dello spettacolo, dove gli insegnamenti riguardavano musica, canto, danza, ginnastica e acrobazia.

Attorno all'anno Mille nascono e si diffondono in tutto il territorio cinese sale adatte ad ospitare spettacoli di vario genere e si dà il via ad una sorta di statalizzazione delle arti acrobatiche.

In occidente la straordinaria trasmissione del sapere propria alle famiglie circensi era dominante, ma non esclusiva. Già dal secondo Ottocento, con l'invenzione borghese del tempo libero, le palestre italiane e francesi (vera preistoria delle scuole di circo) avevano prodotto i più grandi acrobati del mondo.



Una lezione al Circus Elleboog, Amsterdam

Negli anni '20 padre Flanagan, che lavorava con bambini malandati e di strada, fondò in Nebraska (USA) il primo circo per bambini e ragazzi e nel 1949 led Last, moglie di un famoso comunista del tempo, fondò ad Amsterdam il *Circus Elleboog*, un progetto sociale per i bambini che, nei tempi duri del dopoguerra, non avevano risorse per fare sport o attività culturali⁹.

Attorno al 1950, non erano rare le scuole e compagnie di circo amatoriale nei campus statunitensi o scuole private di acrobazia a Parigi, già capitale di circhi stabili e di una cultura circense urbana.

9. AA.VV., *Il circo oltre il circo*, a cura di Alessandro Serena, Mimesis edizioni, Udine, 2011, pag. 377

Nel 1966 ci fu un primo vero tentativo alla New York University per iniziativa di Hovey Burgess, profondamente influenzato dalla pedagogia sovietica. Nel 1968 i fratelli Feld che avevano rilevato la società della famiglia Ringling, fondarono l'Università *Ringling Bros. e Barnum & Bailey Clown College*, al fine di preparare nuovi show-men soprattutto come pagliacci. Il College diventò un decisivo trampolino per grandi nomi del teatro gestuale americano.

All'emergere di un "nuovo circo" non bastavano però sistemi occasionali di apprendimento, senza una riformulazione estetica.

Nel 1973 in Francia, il cineasta Pierre Etaix con la cantante e attrice Annie Fratellini fondano una piccola circo-scuola, *L'école nationale du Cirque*, ispirata ai modelli antichi, ma pensata per il proprio tempo. Quasi nello stesso tempo la famiglia circense di Alexis Gruss genera un'operazione simile con l'attrice Sylvia Monfort, con il nome *Cirque à l'Ancienne*: gli spettacoli avranno un filo conduttore e una regia solida, sul modello in voga nel secolo precedente, poi estinto e conservato in Russia.

Le esperienze di Gruss e Fratellini corrispondono ai primi due tentativi veri e propri in occidente di scuola di circo organizzata (entrambi nel 1974), come incrocio tra il sapere delle famiglie e la pedagogia strutturata ancora una volta d'ispirazione russa. L'esperienza di Annie Fratellini (in cui gli insegnanti sono vecchie glorie del circo classico) diverrà il più longevo e influente modello mondiale per il moderno sistema delle scuole di circo.

Una pedagogia del clown prende forma anche nei corsi di Jacques Lecoq, e con la fondazione in Svizzera della *Scuola Dimitri* (1975).

Da questo bisogno di apprendimento nascerà una nuova generazione di artisti ibridi come Anthony Gatto (giocoliere ed equilibrista), Michael Moschen (danzatore e giocoliere specializzato nello *swinging* con palle infuocate e nel *contact* con sfere in vetro). Ma è un mondo popolato anche da autodidatti e transfughi: come Philippe Petit, la cui incredibile camminata "clandestina" sul filo tra le twin towers di Manhattan è un po' l'atto poetico fondante di una prospettiva liberata del circo; o Leo Bassi, che spezza la confortevole tradizione dinastica per affrontare la strada e vivere con distacco creativo la propria dimensione di acrobata.



Un'immagine dell'attuale Accademia Fratellini

Negli ultimi trenta anni in Europa si è sviluppata una cultura di circo educativo, dando vita a numerosi progetti, scuole, federazioni che coinvolgono decine di migliaia di bambini e ragazzi. In Italia Joseph Marmsoler, Sigrid Federspiel, Camilla Peluso e Marco Bizzozzero sono stati gli ambasciatori di questo movimento, dando il via negli anni '90 alle prime realtà altoatesine di *Animativa* e di *Circomix* e alla *Scuola di Piccolo Circo* di Milano. Le loro esperienze sono state negli anni messe a disposizione di altri operatori, che hanno poi promosso questa attività nelle scuole delle loro città.

4.2 L'EDUCAZIONE CIRCENSE OGGI

Un sondaggio che ha effettuato *Giocolieri & Dintorni* (Associazione che raccoglie al suo interno numerosi operatori del settore e che ha intrapreso un percorso per il riconoscimento professionale del settore), dimostra che nel 2006/2007 il settore già coinvolgeva in Italia circa 30.000 bambini e ragazzi all'anno. Insieme alle dimensioni del settore cresce anche la qualità dei lavori proposti, e naturalmente cresce il numero di realtà che fanno un lavoro di micro diffusione, basato più sull'animazione che sulla pedagogia del piccolo circo¹⁰. Una delle problematiche con cui si confrontano periodicamente gli enti che gestiscono la formazione in ambito circense è quella relativa al riconoscimento a livello istituzionale e normativo delle discipline del circo.

4.3 LE FEDERAZIONI EUROPEE: L'EYCO E LA FEDEC

Nell'ottobre 2005 più di 60 persone, provenienti da diversi paesi, scuole e organizzazioni di circo per bambini e ragazzi, sulla spinta di alcune delle maggiori scuole di Circo europee, si sono informalmente riuniti in un organismo chiamato Network of International Circus Exchange (N.I.C.E.). Con il susseguirsi e l'intensificarsi degli incontri/scambi, attivati in occasione dei meeting annuali si sono formati dei gruppi di lavoro su temi di interesse comune. Elementi primari del network sono stati gli scambi tra allievi e insegnanti, attuati utilizzando risorse/schemi propri o della EU. L'idea dietro questa esperienza era di instaurare una comunicazione tra le scuole di circo attraverso le parti più vitali, e cioè i bambini e i ragazzi, fornendogli la possibilità di trascorrere una meravigliosa esperienza all'estero in un contesto circense. Ma anche di intensificare gli scambi, il confronto e le collaborazioni per gli insegnanti e il management delle scuole impegnate in progetti di circo. Pilastri di NICE in questa fase sono stati gli EVS (European Voluntary Service), o le azioni del programma europeo Youth in Action.

Dalla piattaforma NICE nasce nel 2007 un network di 7 tra le maggiori scuole europee, CARAVAN, con l'intento di realizzare insieme progetti e percorsi di formazione. La spinta verso strutture che possano garantire continuità al confronto su scala europea porta invece nel 2009 alla nascita di un organismo europeo (E.Y.C.O. - European Youth Circus Organization) promosso e costituito dalle 5 esistenti federazioni nazionali di scuole di circo per bambini e ragazzi e all'interno del quale l'Associazione Giocolieri e Dintorni, rappresentata da Adolfo Rossomando, aderisce fin dall'inizio in rappresentanza delle scuole italiane, pur non essendo una federazione, in attesa che anche l'Italia abbia la sua rappresentanza ufficiale con una federazione nazionale.

L'EYCO nasce il 5 novembre 2009. Questa organizzazione ha lo scopo di stimolare e supportare a livello Europeo:

- Il processo di riconoscimento e strutturazione del Circo per bambini e ragazzi,
- Il miglioramento della qualità del Circo per bambini e ragazzi,
- La promozione del Circo per bambini e ragazzi – per sua natura una forma di arte popolare, accessibile e inclusiva – quale strumento per i suoi praticanti per avere un ruolo attivo nella società.

EYCO è composta da 9 membri compresi 5 full member costituiti dalle federazioni na-

10. *Giocolieri e Dintorni*, portale italiano delle arti circensi contemporanee, www.giocolieriedintorni.it, verificato: maggio 2016

zionali esistenti: Fédération Française des Ecoles de Cirque (Francia), Circuscentrum (Belgio, Flemish community), BAG Zirkuspädagogik (Germania), Finnish Youth Circus Association (Finlandia), Circomundo (Olanda) e 4 candidate full members attualmente nel processo di formalizzare la loro rappresentanza nazionale, e cioè Spagna (Carampa), Italia (Giocolieri e Dintorni), Gran Bretagna (Albert & Friends Instant Circus) e Belgio (french community, Ecoles du Cirque de Bruxelles). La Federazione riunisce oggi 470 scuole/organizzazioni di circo, 2200 insegnanti e 550.000 persone che praticano le arti circensi. L'ufficio di questa nuova federazione è sito presso la "Fédération Française des Ecoles de Cirque", a Parigi.

Sempre a livello europeo la FEDEC (Federazione Europea delle Scuole Professionali di circo) è stata fondata nel 1998 al fine di tessere dei legami privilegiati tra delle strutture che operano nella stessa direzione e con le stesse finalità pedagogiche. Forte dei suoi numerosi membri, partner e contatti con le istituzioni nazionali (Ministeri degli Interni, della Cultura e dell'Insegnamento), la FEDEC costituisce prima di tutto una formidabile risorsa che permette alle scuole di conoscersi meglio e di scambiare le proprie esperienze in materia di pedagogia e di integrazione artistica. Questa risorsa permette di organizzare centinaia di scambi bilaterali e multilaterali di allievi, professori e addetti ai lavori. L'obiettivo principale della Federazione è quello di migliorare l'insegnamento delle arti circensi organizzando un percorso professionale che si sviluppa dalla formazione dei bambini e degli adolescenti a quelli degli artisti e degli educatori. La FEDEC elabora dei progetti europei destinati a finanziare corsi di formazione pedagogica e artistica, verificando che le norme di sicurezza e sanitarie siano rispettate in tutte le scuole aderenti alla Federazione. La promozione dell'attività di giovani artisti e di giovani fondatori di scuole rappresenta la mission della FEDEC. Con il sostegno dell'Unione Europea (Progetto Leonardo Da Vinci), la FEDEC organizza una rete di scambi pedagogici europei (EPE), finanziato dalla Commissione Europea, che rappresenta la prima tappa chiave nel vasto cantiere degli scambi multi-laterali di competenze realizzate all'interno della Federazione¹¹.

4.4 LA SITUAZIONE ITALIANA E LA NASCITA DELLA FISAC

A livello italiano, sul piano del circo ludico educativo, l'Associazione Giocolieri e Dintorni si fa promotrice, all'interno dell'EYCO, delle istanze delle scuole italiane che si occupano di circo ludico educativo, pur non essendo una vera e propria federazione.

Dal lato delle scuole professionali, Cirko Vertigo e Flic di Torino, sono le scuole che maggiormente spingono per la creazione di una federazione nazionale che possa poi accedere alla FEDEC.

In questo contesto, le scuole italiane, sia legate al circo ludico educativo, che alla formazione professionale iniziano un lungo e tortuoso percorso per cercare di allinearsi allo standard europeo e creare una federazione italiana, percorso che porterà nel 2010 alla costituzione della FISAC (Federazione Italiana delle Scuole di Arti Circensi).

I soci fondatori della FISAC sono stati: Antitesi a.s.d. - rappresentata da Martina Favilla, Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone" rappresentata da Claudia Busi, l'Associazione Qanat Arte e Spettacolo - Scuola di Cirko Vertigo rappresentata

11. *Fedec*, Federazione Europea delle Scuole Professionali di Circo, www.fedec.eu, verificato: maggio 2016

da Paolo Alessandro Stratta, la Società Ginnastica di Torino a.s.d. - Scuola di Circo Flic rappresentata da Matteo Lo Prete, Scuola Romana di Circo a.s.d. rappresentata da Catia Fusciardi, Circomix - Centro di circo, teatro e apprendimento attivo rappresentata da Bernhard Weissteiner. Presidente della FISAC verrà nominato Paolo Stratta, che attualmente è anche membro del Consiglio Direttivo della FEDEC.

Gli obiettivi principali della Federazione sono la rappresentanza delle scuole di circo aderenti ad essa in contesti istituzionali e presso le federazioni internazionali di settore e la qualificazione dei percorsi formativi ed educativi sulle arti circensi al pari del riconoscimento della professione dell'artista di circo e dell'insegnante di arti circensi. La realtà intende creare corsi di formazione per operatori e quindi organizzare percorsi formativi per insegnanti ed istruttori di circo, così da effettuare un aggiornamento continuo dei professionisti del settore. Inoltre intende organizzare manifestazioni, eventi, convegni, incontri e promuovere ricerche nell'ambito delle discipline della pista, assumendo così una forte vocazione alla diffusione della cultura del circo nel nostro Paese.

Tra le priorità è la contrattazione nazionale di un'assicurazione contro gli infortuni inerenti la pratica delle arti circensi e la necessità di definire a livello nazionale gli standard di sicurezza che dovranno essere rispettati da tutti coloro che vogliono organizzare corsi di circo, sia a livello professionale sia ludico-amatoriale.



4.5 LA PEDAGOGIA DEL CIRCO

Ma in cosa consiste la pedagogia del circo?

Le varie esperienze di insegnamento delle discipline circensi porteranno nel tempo alla nascita di una vera e propria pedagogia specifica che ancora oggi è il punto di partenza di un lavoro educativo sul bambino (ma anche sull'adulto) che si appresta a intraprendere questo percorso di apprendimento.

Le discipline circensi sono accessibili pressoché a tutti e presentano diverse caratteristiche che possono favorire l'instaurarsi di relazioni positive tra gli operatori e gli utenti. Instaurare una relazione di fiducia e rispetto è il primo passo per portare avanti un lavoro educativo. Apprendere l'uso di un oggetto o un'abilità, oltre ad avere un valore di per sé, porta con sé una crescita a livello personale sotto vari aspetti.

Nel circo esiste una componente ludica fondamentale che potremmo definire “gioco in movimento” e, proprio attraverso il movimento, i ragazzi conoscono meglio se stessi e gli altri, sviluppando il proprio potenziale e la propria autostima. Il gioco è anche divertimento e di conseguenza le attività circensi e gli esercizi-giochi di tipo comico. Il tema “circense” e gli attrezzi riescono a spronare da subito l'entusiasmo e l'interesse, perché durante il gioco, che è anche lavoro creativo e formativo, i ragazzi sono attivi, fanno da sé, spinti dalle loro esigenze e desideri, apprendendo attraverso il coinvolgimento di tutti i sensi (apprendimento attivo).

Le attività a tema circense rendono i ragazzi più ricettivi nei confronti delle proprie esigenze e di quelle degli altri. Lo svolgimento del lavoro e le necessità “di scena” fanno in modo che tutti vengano accettati e che ciò che solitamente viene ritenuto un difetto diventi una qualità. Un ragazzo con qualche problema di peso che in situazioni comuni tutti possono deridere diventa invece fondamentale per fare il *porteur* di una piramide, così come uno più mingherlino e fragile diventa indispensabile per svolgere il ruolo di agile della piramide umana. Tutti in eguale misura nel circo risultano importanti, accettati e rispettati; in questo ambiente non c'è spazio per fenomeni che si basano sulla differenza quali per esempio il bullismo.

L'adolescente (ma non solo) tende ad essere preoccupato del giudizio dei suoi stessi compagni e dell'adulto e il non “sentirsi all'altezza”, insieme alla paura del fallimento, lo portano o a chiudersi o a “strafare”.

Il lavoro sul personaggio clown, ad esempio, aiuta a destrutturare gli schemi e permette di lavorare profondamente su se stessi aumentando l'autostima. La figura del clown capovolge i ruoli e le categorie perché ha proprio come base individuale il fallimento e l'errore. Diviene importante la comprensione e la capacità di accettare i propri limiti e renderli “comici” o quanto meno a ironizzarci sopra, si giunge così ad una nuova consapevolezza di se stessi basata sull'accettazione propria e altrui.

Le arti circensi richiedono attenzione, disciplina e costanza e il desiderio di padroneggiarne le tecniche rende più accettabili le regole che aiutano a vivere meglio in gruppo e quindi in società.

Ad esempio, se una piramide umana funziona, è perché ognuno ha il suo ruolo e lo rispetta per ottenere un risultato che coinvolge tutti.

Le tecniche di giocoleria prevedono l'utilizzo di funzioni cognitive basilari per l'organizzazione psichica, per la salute mentale e per una soddisfacente interazione con l'ambiente e le persone, senza peraltro creare nel ragazzo un'ansia da prestazione che sarebbe controproducente.

Il percorso circense richiede inoltre un grande senso di responsabilità, di disciplina, di concentrazione e di attenzione verso se stessi, verso i compagni e verso gli attrezzi che vengono usati. Per questo i docenti indicano, sin dall'inizio del percorso, alcune preziose e semplici regole di comportamento che permettono lo svolgersi del progetto nel tempo con consapevolezza.

Vengono altresì inseriti elementi di recitazione utili per sviluppare l'immaginazione, come tecniche di mimo e improvvisazione. Lo scopo è quello di fare emergere e amplificare le possibilità creative e di crescita dei ragazzi.

L'obiettivo è quello di promuovere una progressiva apertura mentale che conduca gli adolescenti all'abbandono della modalità di rifiuto del nuovo e del cambiamento fino a

raggiungere una buona capacità di socializzare tra loro e con gli adulti.

I clown utilizzano un tipo di comunicazione che è facilmente comprensibile da tutti: il riso, la caduta, il pianto, l'errore, la timidezza, l'imbarazzo, il fallimento, la goffaggine non hanno bisogno di una lingua specifica e fanno parte del vissuto dell'essere umano. Ed ecco che per costruire un personaggio, per improvvisare una scenetta, si usano metodi che utilizzano il linguaggio non verbale, si superano così anche i problemi di lingue differenti.

Si stimola la reattività dei ragazzi, la capacità di vivere ed interpretare ruoli diversi, la loro creatività nell'ideazione del numero comico, fin dai primi momenti in cui si apprendono le tecniche basilari.

La progettazione dello spettacolo prevede la presenza degli operatori come registi e coadiutori per l'aspetto coreografico, mentre lo sforzo creativo e realizzativo deve essere compiuto dai ragazzi stessi, percorso che permette loro di assumere piena consapevolezza e padronanza del proprio personaggio sia durante le fasi del processo di preparazione sia nel prodotto finale: lo spettacolo.

L'applicazione delle arti circensi richiede disciplina e concentrazione continua. Attraverso l'apprendimento delle tecniche circensi ci si allena all'attenzione e nel contempo si impara a rilassarsi nei momenti di stress. Disciplina e concentrazione facilitano l'apprendimento di contenuti e tecniche che possono essere in seguito applicati in spettacolo. Il primo requisito per riuscire a realizzarsi nella vita è quello di imparare a star bene sia in compagnia sia da soli. Solo quando si sta bene da soli si impara ad essere liberi.

Le arti circensi permettono di acquisire la capacità di star bene sia da soli, sia in gruppo. Allenarsi alla giocoleria, all'equilibrismo richiede attenzione e solitudine. Un buon artista circense deve mirare ad essere una persona autonoma. L'insegnante potrà passare una tecnica, ma sarà solo in totale autonomia che il ragazzo imparerà e la farà sua.





Antitesi Teatro-Circo a.s.d.

Daria Palotti,
illustrazione realizzata per la comunicazione
di Antitesi Teatro-Circo a.s.d.

L'Associazione Antitesi opera dal 1994 nell'ambito dell'arte e dell'educazione, attraverso una pratica educativa che utilizza il teatro-circo e la creatività come mezzi di relazione e comunicazione. Nel 2003 ha creato la prima Scuola di Circo della Toscana, la Scuola di Circo Antitesi, per la diffusione e la pratica dell'arte teatro-circense, rivolta a bambini e adulti, con particolare attenzione a soggetti in situazioni di disagio sociale e/o fisico. Nel 2011 è stato socio fondatore della FISAC (Federazione Italiana Scuole di Arti Circensi).

L'Associazione, visto l'impegno e la cura che dedica alla costruzione dei suoi spettacoli e alla formazione dei soci (sia in ambito teatrale, sia per quanto riguarda l'attività con i bambini), si è dotata negli anni di attrezzature e personale qualificato, in grado di fornire spettacoli di vario genere e con competenze specifiche per la conduzione di gruppi di bambini.

Attualmente a livello organizzativo i soci attivi di Antitesi hanno ognuno un ruolo specifico.

5.1 ORGANIGRAMMA

La direzione artistica e organizzativa è affidata a Martina Favilla, presidente dell'Associazione. Martina è regista, attrice, acrobata aerea e insegnante di teatro-circo; inizia il suo percorso teatrale nel 1992, presso il Teatro Verdi di Pisa e successivamente segue la formazione professionale per attori presso la Fondazione Pontedera Teatro (1999).

Nell'ambito teatrale ha lavorato con Roberto Romei, Bustric, Silvia e Luisa Pasello (Pontedera Teatro), Iben Nagel Rasmussen e Roberta Carreri (Odin Teatret), Danio Manfredini, Richard Gough (CPR - UK), Dario Marconcini, Roberto Castello, Francesca Della Monica, Gennadi N. Bogdanov, Fiorenza Guidi (Elan, NoFit State Circus). Nel 2000, l'incontro con gli artisti del Cirque Bidon, la proietta nel mondo delle arti circensi, questa contaminazione la porta ad approfondire le tecniche circensi, quali clown, giocoleria, trampoli, equilibrismo, ma soprattutto si appassiona all'acrobatica aerea seguendo stage e seminari con Camilla Sarrazin, Samuel Jornot e Juliana Neves. Approfondisce inoltre la pedagogia del circo per l'insegnamento delle arti circensi a bambini e adulti, nonché le tecniche di regia e creazione.

A completamento delle sue competenze in campo attoriale e pedagogico, si dedica anche agli aspetti di drammaturgia teatrale con Renata Molinari, alla scenografia con Jean Guy Lecat (scenografo di Peter Brook), alle tecniche di teatro con maschere, teatro di figura e agli aspetti tecnici audio, luci e video.

Molto interessata all'uso della luce nella costruzione degli spettacoli teatrali, segue il lavoro di Fabrizio Crisafulli presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze e il Teatro Studio di Scandicci (FI), con il quale collabora alla realizzazione di *Magnetica City*. Acquisisce inoltre le tecniche del Teatro d'ombre con il Teatro-Gioco-Vita e il Teatro delle ombre balinese con il Maestro I Ketut Sudiana a Bali.

Negli ultimi anni, oltre alla regia degli spettacoli della Compagnia Antitesi, cura la direzione artistica di eventi e festival, tra i quali *Circolando tra le culture del mondo*, *Festa Medievale di Vicopisano*, nonché la prima edizione di *CIRCOMONDO*, *Festival internazionale di Circo Sociale*, tenutosi a Siena a gennaio 2012, per il quale dirige lo spettacolo *Circomondo*.

La sezione pedagogica è diretta da Matteo Nesti, che si occupa anche nello specifico dei progetti di circo sociale. Matteo parte da una formazione di tipo informatico, ma ben presto scopre il suo dono: "insegnare a giocare". Collabora da molti anni con Arciragazzi ed è socio dell'Associazione Antitesi fin dai suoi albori.

Al suo fianco, come responsabile delle attività circensi con bambini e ragazzi c'è Claudia Bandecchi e come responsabile della formazione adulti Elisa Drago.

Claudia ha sempre lavorato sul corpo e sulla forma sperimentando vari tipi di danza e acrobatica. Nel 2010 inizia il corso di acrobatica aerea nella scuola di Antitesi Teatro Circo. L'acrobatica aerea diventa la sua vera passione e trova nell'ambito circense elementi comuni ad attività praticate negli anni passati, comprese le esperienze di laboratori teatrali. Approfondisce quindi la sua formazione come operatrice di circo e come artista seguendo stages specifici e corsi di formazione in Italia e all'estero. Interessata alla fotografia e alle arti visive in genere, è laureata in "Storia e forma delle arti visive, dello spettacolo e dei nuovi media" con una tesi sperimentale sulla Street Art e il ruolo dell'arte negli spazi pubblici.

Elisa inizia fin da piccola a praticare ginnastica artistica e nuoto, in seguito si avvicina alla danza, sperimentando danza moderna, contemporanea, africana e sufi.

Nel 2010 scopre il circo e l'acrobatica aerea frequentando il corso di tessuto e trapezio statico con Rosetta Pisaniello, presso la Scuola di Circo Antitesi. Nel frattempo, si laurea in "Ingegneria edile", ma le circo-stanze della vita la portano a dedicarsi alla sua vera passione, l'acrobatica aerea e il mondo del circo. Negli anni, amplia la sua formazione teatral-circense frequentando laboratori di teatro, di creazione circense e stage sull'arte di strada. Partecipa inoltre a stage sull'espressività personale e sull'approfondimento della tecnica aerea con Elodie Doñaque, Lucia Fusina, Olga Gorbunova, Roberta Castelluzzo, Eli Rudyzuli, Anna Vigeland, Agostina Reciniella, Marta Finazzi, Eva Lunardi e Caterina Fort e per la danza verticale con Marco Mannucci (Mattatoio Sospeso). Inoltre, frequenta due stage di pedagogia delle discipline aeree diretti da Ombretta Di Simone.

Tramite esperienze all'estero acquisisce conoscenze nel campo della clownerie partecipando allo scambio internazionale "Clowning Around" e approfondisce varie tecniche di circo e di danza frequentando dei corsi presso l'Espace Catastrophe a Bruxelles.

Per quanto riguarda i progetti di circo sociale e circo terapia e quindi la programmazione delle lezioni pensate per bambini e ragazzi con difficoltà motorie e/o cognitive, dal 2012 l'Associazione collabora con la psicologa e psicoterapeuta Chiara Toma. Chiara si occupa della valutazione di bambini con difficoltà di apprendimento e disabilità intellettiva e progettazione di interventi riabilitativi e di potenziamento cognitivo, avendo una solida esperienza nel lavoro con bambini che presentano questi disturbi associati a problematiche emotive (ansia, depressione, disturbi psicosomatici, difficoltà di attenzione e iperattività) ed esperienza maturata grazie alla collaborazione con il Servizio di Consulenza per la Prevenzione e l'Intervento sulle Difficoltà di Apprendimento dell'Università Sapienza di Roma. Applica il metodo

Feuerstein per il potenziamento cognitivo di bambini e ragazzi con disabilità intellettiva. Effettua consulenze e percorsi di psicoterapia per affrontare problematiche emotive e relazionali di bambini, adolescenti e adulti e interventi di sostegno alla genitorialità per affiancare e sostenere il contesto famiglia in situazioni di particolare stress e difficoltà. Collabora inoltre con il Servizio di Neuroriabilitazione Cognitiva dell'Età Evolutiva dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria pisana. Organizza corsi di formazione per insegnanti sulle problematiche dell'età evolutiva che frequentemente si presentano nei contesti scolastici, quali i disturbi dell'apprendimento e le difficoltà della sfera emotiva e relazionale, e programma incontri di supporto emotivo e psicopedagogico rispetto alla gestione di situazioni problematiche all'interno della classe.

La segreteria tecnica e amministrativa e la parte relativa alla comunicazione e ufficio stampa è affidata a Nancy Barsacchi. Nancy ha iniziato la sua esperienza professionale come grafica creativa presso una casa editrice del Valdarno e contemporaneamente come volontaria presso la Fototeca del Comune di Pontedera e il Centro per l'Arte Otello Cirri. Ha partecipato in questa veste alla realizzazione di varie esposizioni d'arte, alla catalogazione e archiviazione del patrimonio fotografico dell'ente e alla ricerca e sviluppo di vari percorsi educativi sull'arte. Dal 2007 entra a far parte dello staff dell'ufficio cultura del Comune di Pontedera e si occupa della realizzazione dell'immagine coordinata per eventi realizzati dall'Amministrazione e collabora all'organizzazione degli stessi. Successivamente nel 2014, si trasferisce presso l'ufficio turismo del Comune di Pietrasanta con le medesime mansioni. Iscritta all'Albo dei giornalisti pubblicisti dal 2010, redige articoli e comunicati stampa, soprattutto su temi culturali. Ha collaborato in questa veste con il magazine Reality e con 5avi.net. Laureanda in Discipline dello Spettacolo e della Comunicazione, ha iniziato la collaborazione con l'Associazione Antitesi nel 2013.

Il responsabile della progettazione è Sergio Nacinovich. Sergio dopo la laurea in filosofia, ha frequentato un master europeo in imprenditorialità sociale e e-governance locale e un master della Regione Toscana in programmazione integrata. Ha lavorato come educatore per la Cooperativa Meta, svolgendo percorsi nelle classi dalla 3^a della scuola primaria all'ultimo anno delle superiori, attualmente è professore di storia e filosofia in un liceo statale. Per Antitesi si è occupato dei progetti e dei bandi a cui l'associazione ha partecipato. Si occupa anche di effettuare periodicamente controlli sul bilancio.

Il responsabile della sicurezza degli spazi e delle attrezzature è Pablo Baroni. Pablo è direttore tecnico della divisione meccanica nel reparto ricerca e sviluppo di un'azienda metalmeccanica in provincia di Firenze. Dal 2010 partecipa alle attività dell'Associazione Antitesi occupandosi del rigging, della progettazione tecnica e della messa in sicurezza di attrezzature circensi, nonché della tecnica audio e luci. Negli ultimi anni, Antitesi ha sviluppato l'area di produzione di spettacoli originali e si è affidata a Sara Torelli come costumista. Sara, dopo essersi specializzata come modellista industriale, stilista del costume d'epoca, progettista d'abbigliamento e

designer di moda, apre un'attività in proprio con un laboratorio di sartoria a Livorno. Interessata da sempre alla danza, al teatro e dedita ad attività di volontariato, si è subito appassionata alla mansione proposta dall'Associazione Antitesi ed ha allestito all'interno dello spazio di via Guidiccioni una costumeria. Realizza tutti i costumi di scena per le rappresentazioni della Compagnia e per le esibizioni degli allievi della Scuola.

L'artista Daria Palotti, socia Antitesi fin dagli albori, si occupa di curare l'immagine dell'Associazione. Daria ha da sempre intrecciato l'attività artistica con quella pedagogica, conducendo laboratori di pittura, modellazione di creta, carta pesta oltre che teatro e arti circensi, parallelamente alla produzione di opere pittoriche, manifesti, scenografie e sculture in ceramica e marmo. Dopo il diploma all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, segue per diversi anni un percorso formativo da illustratrice che la porta alla pubblicazione di diversi libri illustrati per bambini. Negli ultimi anni ha fatto della pittura e della scultura la sua attività principale esponendo in mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Sue sono la quasi totalità delle illustrazioni utilizzate nel materiale promozionale della Scuola.

Intervista a Martina Favilla, attuale presidente dell'Associazione Antitesi Teatro-Circo e Direttrice Artistica della Scuola di Circo e della Compagnia Antitesi

Martina, Antitesi Teatro-Circo ha compiuto 22 anni, possiamo dire che oramai è "adulta", ma come è iniziata questa esperienza?

La Storia di Antitesi, è una storia di incontri, di ragazzi appassionati, che avevano e hanno voglia di cambiare il mondo con creatività.

La storia è iniziata nel lontano 1993... Durante una serata estiva, alla festa di Rifondazione a Montecarlo di Lucca. Incontrai un gruppo di ragazzi della zona di Montecatini che avevano un banchetto di libri e si chiamavano "Resistenza Giovanile". Rimasi a chiacchierare con loro per tutta la serata, poi ci scambiammo i contatti e dopo qualche settimana venni invitata ad una delle loro riunioni dove definivano i dettagli per costituire l'associazione "Resistenza Giovanile". Con me venne anche l'amica di sempre, Daria Palotti. Nel viaggio di ritorno nella mia mente si fece strada l'idea di costituire un'associazione anche nel mio paese, Vicopisano. Ne parlai con Daria e iniziammo a pensare a chi altro potevamo coinvolgere... Ricordai un ragazzo (*Luca Cecchi, il primo presidente di Antitesi, ndr*) che saliva sull'autobus ogni mattina quando andavo a Pisa al liceo, indossava sempre un bomber con una toppa del "Che Guevara" e pensammo che poteva essere la persona giusta a cui chiedere di aderire. Gli spiegammo la nostra idea, e lui apparve entusiasta. Poi si aggiunsero altri pian piano... Volevamo una realtà politicamente attiva, avevamo voglia di fare qualcosa per la collettività e per un mondo migliore.

E quali furono le vostre prime azioni?

Riunioni e riunioni al Circolo Ortaccio di Vicopisano e in seguito ci spostammo nella soffitta di un ragazzo del nostro gruppo, Mirco Baldini. Le nostre prime idee furono il manifesto "ORA BASTA" contro il conformismo e l'apatia da piccolo paese, che iniziava così: "Ora basta! con questo clima di passività preoccupante..." e poi diceva che volevamo "creare uno spazio di aggregazione dove organizzare proiezioni di film, corsi di teatro, corsi di educazione sessuale, concerti, festival...". Il manifesto fu affisso a Vicopisano e nelle frazioni per cercare altri ragazzi che come noi potevano condividere le nostre idee. E uno degli obiettivi era quello di occupare il Teatro a fianco del palazzo comunale. Arrivammo a coinvolgere anche i ragazzi del "Macchia Nera" (l'allora centro sociale pisano) e ottenemmo una riunione con il sindaco. Purtroppo poi piano piano l'idea sfumò, non ci ritenevamo abbastanza numerosi e organizzati per riuscire a gestire un progetto così grande e ambizioso... Nel frattempo davamo una mano ai nostri amici di "Resistenza Giovanile" che invece avevano occupato uno stabile a Traversagna (PT), "Lo Spettro".

La prima vera azione concreta però fu durante l'alluvione in Piemonte del 1994, sem-

pre con i nostri compagni di “Resistenza Giovanile” e con la Croce Rossa, partimmo per aiutare i cittadini di Alessandria e al ritorno organizzammo una mostra fotografica sull'accaduto. C'erano state truffe e ritardi negli interventi, volevamo dare una testimonianza in prima persona. Realizzammo anche una video-intervista al prefetto. Nel 1996, a Vicopisano organizzammo, la “Festa Interetnica”, due giorni di dibattiti, cene e concerti. Nel frattempo iniziavamo a dedicarci alla realizzazione di spettacoli di teatro di figura.

Ma come nasce il nome dell'Associazione, Antitesi Teatro-Circo?

Agli albori, ci chiamavamo “Centro socio-culturale Antitesi”. Antitesi, dal gr. ἀντίθεσις “contrapposizione”, era il nome caldeggiato da me, purtroppo però i nomi vennero messi a sorteggio e ad un certo punto, Antitesi, fu eliminato. Così nella finale stressai tutti talmente tanto che li convinsi a reinserirlo... E vinse! Comunque ha portato bene! Ventidue anni non sono pochi! Lo scontro finale si giocò tra Antitesi e Parapiglia, il secondo venne poi scelto come nome per il giornale dell'associazione “Parapiglia, chi lo legge si ripiglia”, i cui redattori erano Matteo Nesti e Luca Cecchi.

Quindi “Teatro-Circo” quando fu aggiunto al nome?

In due fasi distinte, prima “Teatro” poi “Circo”. Antitesi, come penso succeda ad ogni associazione, si è trasformata negli anni a seconda delle inclinazioni dei suoi associati. La fase di estrema politicizzazione che aveva caratterizzato i primi anni si canalizzò piano piano in espressione teatrale. Avevamo iniziato facendo spettacoli di teatro di figura, successivamente, nel 1999 passai le selezioni per partecipare alla formazione per attori della Fondazione Pontedera Teatro; esperienza che riportai poi all'interno del gruppo Antitesi. Tra i miei compagni di corso, c'era Fabio Chiesa, artista di strada, trampoliere, attore e amico, attraverso il quale ebbi modo di affacciarmi al mondo dell'arte di strada... e rimanere affascinata dai trampoli. Nel frattempo tra il 1999 e il 2000 iniziammo, con il Comune di Vicopisano e la Società della Salute dell'aerea pisana, un progetto di inclusione sociale per bambini a rischio, dove svolgevamo laboratori di teatro e doposcuola. Queste attività si svolgevano presso la ex scuola elementare di Caprona, che fu la nostra prima sede. Quando nel 2000 ci finanziarono, attraverso il Fondo Sociale Europeo, il progetto “La fabbrica del Teatro”, cercammo dei maestri di teatro, drammaturgia e trampoli, inoltre potemmo acquistare anche attrezzature tecniche audio e luci. Nell'estate organizzammo la nostra prima rassegna teatrale, in cui presentammo sia spettacoli nostri che di gruppi teatrali del territorio... Insomma, la passione per il teatro e le attività ad esso connesse stavano divenendo l'attività principale dell'Associazione, e fu così che nel 2000 diventammo Antitesi Teatro. Sempre nello stesso anno girava per l'Italia il “Cirque Bidon”, un circo estremamente poetico, senza tendone e senza animali, con le carovane di legno trainate dai cavalli. Fece una lunga sosta a Vicopisano e poi anche nelle zone limitrofe... Fu un amore a prima vista... E il “Bidon” lasciò un nuovo seme, la magia del nuovo circo e dell'acrobata-

tica aerea, che nel 2003 sbocciò con la creazione della prima Scuola di Circo Toscana e Antitesi divenne Antitesi Teatro Circo.

Prima del 2000 su che contributi contava l'Associazione?

Principalmente con decine di turni in biblioteca e il posizionamento delle transenne per realizzare un'area pedonale in piazza a Vicopisano nelle sere estive. Il comune ci dava qualche spicciolo per ogni turno...

Anche per la Festa Interetnica nel 1996, il Comune di Vicopisano ci diede un piccolo contributo e dalle cene riuscimmo a tirare fuori qualcosa.

L'idea di una Scuola di Circo nasce quindi dall'incontro con il Cirque Bidon che hai menzionato prima, in che modo?

Come spiegavo prima, il 2000 fu un anno importante in cui un'alchimia di eventi e incontri aprì la strada alla futura Antitesi Teatro Circo e alla Scuola di Circo.

Il Cirque Bidon si fermò a Vicopisano per almeno 5 giorni, ogni sera io e Daria ce ne stavamo incantate sulle panche a partecipare a quella magia e dopo lo spettacolo rimanevamo a chiacchierare con gli artisti per cercare di conoscere meglio quel mondo. Tra di loro c'era Stefano Corrina, che oggi fa parte anche del nostro spettacolo Freak Show... Chi lo avrebbe mai immaginato sedici anni fa... (*ride, ndr*).

Guardavo quegli artisti con tanta ammirazione, un mondo così lontano dal mio di quel momento, ma sentivo un richiamo, mi dicevo che anch'io avrei voluto essere parte di quel mondo e magari volteggiare in aria su un trapezio o un tessuto...

E così iniziai a cercare notizie, a frequentare festival di arte di strada, domandare... Volevo sapere tutto... E così piano piano, iniziai a seguire i primi corsi di trapezio e tessuto aereo, che erano pochissimi e sparsi per l'Italia... Poi scoprii che esisteva anche una pedagogia del circo... Conobbi Adolfo Rossomando (*attuale Direttore editoriale di Juggling Magazine, ndr*), partecipai ai meeting degli operatori di circo... Così iniziammo ad inserire elementi di circo nei nostri corsi di teatro per bambini e scoprimmo che il tema del circo e gli attrezzi stimolavano l'interesse e la fantasia dei ragazzi più di ogni altra attività che gli avevamo proposto fino a quel momento... I trampoli funzionavano moltissimo con i nostri ragazzi iperattivi, aiutavano nella concentrazione e nella disciplina... Insomma... dal 2000 al 2003 il circo divenne parte integrante delle nostre attività e dei nostri spettacoli e fu così che nel 2003 ad "Antitesi Teatro", si aggiunse anche "Circo". Nel 2003 nacque la Scuola di Circo Antitesi, la prima scuola di circo della Toscana con sede a Vicopisano (PI).

Che differenze ci sono tra la Scuola di Circo Antitesi del 2003 e quella attuale?

Beh... Le nostre competenze in primis sono molto cresciute, insieme anche a tutto il movimento degli operatori di circo a livello Italiano...

Nel 2003 non avevamo tutte le attrezzature di cui disponiamo oggi e soprattutto non avevamo una sede esclusiva.

Il salto, che ci ha indirizzato verso l'attuale organizzazione della Scuola, si è realizzato

nel 2008, anno in cui, attraverso un finanziamento del C.E.S.V.O.T. (Centro Servizi Volontariato Toscana), riusciamo a creare il "Primo centro educativo circense stabile della Toscana". Fino a quel momento infatti eravamo stati ospiti di spazi comunali, come la ex Scuola elementare di Caprona, la Palestra comunale di Vicopisano, ma non avevamo mai avuto uno spazio nostro esclusivo. Finalmente si realizzava quel sogno che avevamo scritto nel manifesto "Ora basta!"; avevamo uno spazio tutto nostro dove poter realizzare in autonomia le nostre attività. Con il finanziamento affittammo un capannone nella zona industriale La Bianca di Pontedera (PI).

L'entusiasmo iniziale per questa nuova avventura, con il passare dei mesi e degli anni, si affievoliva, sotto il peso di responsabilità e incombenze che non avevamo mai avuto e di spese non preventivate. La zona industriale non era particolarmente accogliente, lo stabile aveva con diversi problemi di abitabilità... Siamo rimasti in quella sede dal 2009 al 2012. Poi abbiamo deciso di trasferirci a Pisa, dove già stavamo portando avanti dei laboratori nelle palestre della provincia. Attualmente la nostra sede principale si trova a Pisa, in zona La Fontina, una zona e uno stabile più accoglienti del precedente, un giro di persone maggiore, tante famiglie, tanti studenti... Sono passati già 4 anni, e ci possiamo ritenere molto soddisfatti di come stanno andando le cose.

Riguardando indietro, al di là delle differenze di competenze, di quantità di materiali e attrezzature, di sedi... Quello che non è cambiato è il modo in cui crediamo in quello che facciamo, la voglia di vivere con fantasia e far sapere al mondo che c'è questa possibilità!

Quali sono gli ostacoli che l'Associazione si trova ad affrontare più spesso nello sviluppo delle sue attività?

Le difficoltà sono tante... Anche perché le attività di Antitesi sono molteplici... Abbiamo la Scuola di Circo, i laboratori che si tengono anche presso scuole di ogni ordine e grado e centri educativi, il settore di circo sociale, gli spettacoli, gli eventi e i festival... Riassumendo, però, mi verrebbe da dire che la difficoltà più grossa che ci troviamo ad affrontare è la mancanza di fantasia... Dove troviamo mancanza di fantasia, troviamo gli ostacoli...

Pensi che non ci sia un'adeguata conoscenza e valorizzazione delle discipline circensi?

In Italia purtroppo la conoscenza delle discipline circensi, nella concezione della pedagogia del circo e del nuovo circo è ancora agli albori, anche se negli ultimi anni c'è stato un notevole sviluppo soprattutto nel centro-nord del Paese.

Tra scuole di circo italiane, più o meno ci conosciamo tutti, ma siamo talmente impegnati e assorbiti dalle nostre realtà che facciamo fatica a fare rete, anche per la mancanza di aiuti istituzionali. In Italia infatti, i riconoscimenti istituzionali per il nuovo circo e per le scuole di circo sono molto pochi, nella maggior parte delle regioni italiane, il nostro settore è quasi sconosciuto. I finanziamenti ci sono più a livello europeo, paradossalmente ci sono più stimoli per far rete con realtà straniere che italiane. A livello europeo infatti esistono due federazioni di scuole di circo, l'EYCO e la FEDEC. Sulla

scia e sulla richiesta da parte di queste organizzazioni che anche l'Italia avesse una sua rappresentanza, qualche anno fa abbiamo creato la FISAC (Federazione Italiana Scuole di Arti Circensi), anche con lo scopo di cercare di mettere ordine nel variegato mondo delle scuole di circo e per avere maggior peso a livello istituzionale, ma il cammino è ancora molto lungo.

Tutt'ora le attività dell'Associazione vengono finanziate da qualche contributo europeo o di qualche ente territoriale?

Antitesi ha per diversi anni partecipato a bandi europei, nazionali e/o regionali per avere finanziamenti, devo dire con successo. Come ho raccontato, la creazione della Scuola di Circo, così com'è ora, come luogo stabile e esclusivo dove fare discipline circensi, è nata proprio da un progetto (Progetto Trick - CESVOT). Attualmente non percepiamo nessun finanziamento, gli impegni sono divenuti talmente tanti che non siamo più riusciti a seguire anche questo aspetto... Infatti, siamo proprio alla ricerca di una figura che possa occuparsi di questo.

Quindi dopo 22 anni, quale pensi che sarà il futuro dell'Associazione?

Il futuro sarà creato come sempre dagli incontri e dalle prospettive dei suoi soci, mi auguro comunque che sia un bel futuro fantasioso.

Negli ultimi anni in Antitesi si è creato uno staff stabile e coeso, che affronta tutte le sfide che si presentano con determinazione e professionalità e i risultati si vedono. Spero si continui su questa linea.

Ultimamente abbiamo rivitalizzato anche il settore degli spettacoli, che si era un po' affievolito con i grossi impegni che ci dava l'organizzazione della neo Scuola di circo nella sua forma di Scuola stabile. Mi piacerebbe continuare in questa direzione e fare in modo che Antitesi venga riconosciuta di più sia a livello nazionale che internazionale per la qualità e l'originalità dei suoi spettacoli, oltre che per la professionalità della sua Scuola.

A proposito di spettacoli. Praticamente Antitesi realizza spettacoli fin dalla sua nascita quando ancora la "desinenza" teatro-circo non c'era. Ancora oggi è il settore più prolifico di Antitesi?

Come dicevo, il settore spettacoli ha avuto un declino nel momento in cui le nostre energie venivano assorbite per lo più dalla gestione della Scuola di circo. E nello stesso tempo la Scuola di circo non riusciva a mantenersi da sola... È stato un periodo molto duro, che ha minato anche la sopravvivenza dell'Associazione... Ci hanno aiutato molto i laboratori di circo che facevamo nelle scuole, siamo arrivati a farne anche centinaia in un anno... Infatti adesso abbiamo diminuito molto (*ride, ndr*).

Oggi le entrate degli spettacoli sono di nuovo in crescita, ma non si può dire che sia il settore da cui abbiamo le maggiori entrate... La Scuola finalmente ha iniziato a camminare con le proprie gambe e forse ora è lei che dà stabilità a tutto il resto...

Direi che attualmente Antitesi vive in equilibrio, sempre per rimanere in tema circense, tra le entrate della Scuola e quelle degli spettacoli.

Contributi dei soci Antitesi che hanno risposto alla richiesta di descrivere la loro esperienza con l'Associazione

“La prima cosa che mi viene in mente quando penso alla mia esperienza di circo sociale come psicologa è lo sguardo di J. durante lo spettacolo di fine anno, la sua serietà prima di “andare in scena”, la grande concentrazione durante la sua esibizione, la sincronia con gli altri bambini del suo gruppo, la precisione e la destrezza dei suoi movimenti, nonostante fosse sui trampoli. L'unica nota “disordinata” rispetto al suo essere impeccabile, in quel giorno, erano i calzini a righe colorati.

Cosa c'è di strano in questo bambino serio, attento e concentrato durante il suo primo spettacolo?

Niente, se non fosse che stiamo parlando di un bambino con una diagnosi di disturbo da deficit di attenzione e iperattività, un bambino quindi che per definizione fa fatica a trovare e a mantenere la concentrazione, un bambino irrequieto, “agitato”, un bambino che ha continuamente bisogno di stare in movimento.

J., durante l'anno, lo conosciamo così: sfacciato, allegro e sguaiato, con un bisogno fortissimo di cambiare continuamente attività, abilissimo a livello motorio ma molto in difficoltà a stare nel gruppo rispettando i turni, ad ascoltare le spiegazioni e i consigli degli operatori.

È quindi una grandissima soddisfazione vederlo serio e concentrato durante lo spettacolo, e ancora di più vedere lui stesso soddisfatto del suo lavoro, del suo impegno, dei suoi sforzi.

È proprio questa, a mio parere, la grande ricchezza che un bambino “problematico” può trarre dall'esperienza del circo sociale: la possibilità di potersi sentire competente, e non solo mancante di qualcosa (come, purtroppo, frequentemente si sentono i bambini con difficoltà cognitive e motorie). Poter scoprire e realizzare le proprie potenzialità scegliendo tra le tante attività che offre il circo, cimentandosi in quella che ci riesce meglio e che ci fa anche sentire bene, potersi comunque allenare anche su cose che non ci vengono particolarmente bene senza l'ansia da prestazione tipica del contesto scolastico, ma in un contesto ludico e coinvolgente che riconosce e valorizza prima di tutto l'impegno e non il risultato; potersi infine sentire parte di un gruppo, che trova la sua forza nell'insieme delle “unicità” di ogni bambino”.

CHIARA TOMA

“Quando Martina mi propose l'idea di un'associazione fui veramente entusiasta. A quei tempi ero ancora arrabbiato per la guerra nel Golfo, avevo voglia di impegnarmi in qualcosa, mi iscrissi a Rifondazione (la tessera mi fu regalata da mio padre per Natale). Per le riunioni ci ritrovavamo al Circolo Ortaccio poi da Mirco. Le prime idee furono il manifesto “ORA BASTA” contro il conformismo e l'apatia da piccolo paese, il progetto di creare un cineclub e occupare il teatro a fianco del comune. Idea geniale: coinvolgemmo i ragazzi del Macchia Nera di Pisa e loro vennero davvero! Fu organizzata una riunione al Circolo con il sindaco, ma poi la cosa non andò in porto... L'idea scemò piano piano, ma sinceramente non si è ancora sopita del tutto!”

LUCA CECCHI

“A giugno 2007 (o giù di lì) il mio amico Mauro Pezzini mi dice che alla scuola di circo dove manda sua figlia Anna hanno messo un annuncio per qualcuno che sostanzialmente tenga la prima nota. Io, all’epoca, ho un lavoro che mi impegna non a tempo pieno e non tutto l’anno, ovvero faccio l’educatore nelle scuole, ma in maniera precaria. Mi presento per il lavoro e inizio a collaborare con Antitesi. Quell’estate sostanzialmente mi occupo di cose diverse: rendicontare e fare le relazioni conclusive di un progetto di formazione che l’Associazione aveva svolto precedentemente, rivedere lo statuto, mettere in ordine i bilanci passati, preparare con Martina un progetto per il bando “Progetti di innovazione” del Cesvot. Era già da qualche anno che lavoravo come educatore e prima avevo fatto dei corsi proprio sulla progettazione (un Master del Dipartimento di Scienze sociali dell’Università e un corso con borsa alla Regione Toscana). Insomma la cosa funziona, si riesce a lavorare bene insieme e a trovarci in sintonia, e nel 2008-2009 l’Associazione riesce a mettere in piedi il progettone “Trick”, con una sede tutta nuova e oltre 100 laboratori di teatro-circo effettuati con scuole e associazioni del territorio! La mia collaborazione con l’Associazione è sempre stata su questi piani: occuparmi, sempre in collaborazione, di aspetti organizzativi, gestionali e dei progetti, e occasionalmente dare una mano quando necessario in altre cose. Questo, da un punto di vista materiale, ha significato avere a che fare, oltre che con le persone (che ovviamente sono la cosa più importante e ciò che fa sì che il tutto abbia un senso) con un sacco di carta e schermate di computer; da un punto di vista ideale avere a che fare con le aspirazioni e i pentimenti dell’Associazione, partecipando a qualcuno (intanto sono passato dai 33 ai 42 anni, con altri lavori, figlie ecc. che hanno diminuito il tempo che riesco a dedicare ad Antitesi).

Il progetto Trick è stato il più importante economicamente e forse il più impegnativo. L’Associazione ne ha fatti per proporre laboratori ed esperienze educative e formative a bambini e ragazzi, per realizzare corsi di formazioni per esperti di teatro-circo, per mettere in scena spettacoli ed eventi.

Anche i luoghi in cui si sono svolte le attività di Antitesi credo che rappresentino un tema importante. Io sono partito dalla scuola-posta di Caprona, con un frigo e un computer improbabile, passando poi per la palestra della scuola di Vicopisano (attrezzata con trapezi e insegnante argentino, ma forse quello era dopo), la soffitta di Martina (con vari materiali), il capannone della zona industriale che sta diventando commerciale triste (La Bianca, dove quando pioveva c’era un rumore assordante, abbiamo installato un trave enorme, fioriere, insegne, lanciato serate di spettacolo...), la palestra ex-cinema de La Rotta, la nuova zona edificata de La Fontina, che fatica in tempi di crisi ad essere colonizzata da uffici, negozi e attività e dove abbiamo festeggiato per il mio matrimonio. In mezzo un po’ di luoghi che personalmente non ho frequentato e tanti spazi pubblici trasformati per tempi limitati: il corso o i giardini a Pontedera, la chiesa ottagonale a Pisa che dovevamo trasformare in tempio di Salomone/moschea per una sera, Vicopisano per la festa medievale...

L’Associazione è sempre stato uno spazio di incontro, espressione, confronto e creatività. Per questo ha bisogno di luoghi concreti, che cerca di modificare per renderli adatti a quello che vuole essere (portandoci persone, materiali, disegni, ripensandoli e riorganizzandoli...”).

SERGIO NACINOVICH

“La scoperta dell’associazione Antitesi e delle attività di circo ha decisamente condizionato il mio percorso. Per me ha significato iniziare un’esperienza estremamente stimolante sotto più punti di vista. Dentro Antitesi è cresciuta la mia voglia di imparare e non sono mai mancati spunti interessanti per proseguire questo percorso di crescita e formazione. Per la prima volta mi è risultato spontaneo incanalare la creatività, la voglia di ingegnarsi, di sperimentare e di lavorare per un progetto”.

CLAUDIA BANDECCHI

“Fino a sei-sette anni fa, quando ho cominciato a seguire i corsi di acrobatica aerea presso la scuola di circo Antitesi come allieva, non avrei mai immaginato che il mio lavoro sarebbe diventato l’insegnante di circo e artista.

Mi hanno fatto sempre sognare il circo, le acrobazie e gli spettacoli, ma non pensavo che potessero essere così vicine a me e così a portata di mano (anche a una “certa” età!), è stato tutto un po’ casuale.

Quando mi è stato chiesto di iniziare una sorta di tirocinio all’interno della scuola dove ho mosso i “primi passi” è stata una grande soddisfazione, per me voleva dire che persone con esperienza come Martina vedevano in me un potenziale su cui investire e fare formazione; questo è stato l’inizio di un percorso per me tutt’ora in via di sviluppo ed estremamente gratificante”.

ELISA DRAGO

“Certe cose importanti della mia vita sono nate con Antitesi: le prime esperienze di partecipazione, il gusto per “l’andare contro”, l’approccio al mondo dell’infanzia, che poi è diventato una professione, l’amore per il teatro, lo strano mondo del circo. E gli amici che sono rimasti, o diventati, quelli di sempre.

A volte certe cose ci sono così sempre che rischi di darle per scontate e a ripensarci adesso mi accorgo davvero quanto Antitesi, per me che c’ero fin dall’inizio, ci sia davvero sempre stata, anche se in forme diverse. Ai tempi di “Ora basta con questo clima di passività...”, storico primo volantino che l’associazione stampò e diffuse per farsi conoscere, ci incontravamo in un appartamento inutilizzato, che ogni tanto arredavamo con qualche oggetto recuperato, dove passavamo le ore soprattutto della notte a discutere e divertirsi, chiacchierare e litigare, ubriacarsi e dormire, che ognuno di noi sentiva, credo, un po’ come casa sua. Tra quella ingenuità indispensabile e dal valore inestimabile, e la forma che Antitesi oggi ha preso diventando una delle più importanti scuole di circo pare esserci un oceano, ed in effetti in ventidue anni di cose se ne vivono parecchie, eppure non è raro sovrapporre vissuto e ricordi quando durante la periodica riunione ti accorgi che a fianco hai il cartone della pizza proprio come nel ‘94, che sei lì proprio per lo stesso motivo per cui c’eri all’epoca e cioè partecipare alle cose in cui credi, che nel frattempo hai selezionato e scelto, accorgendoti che Antitesi e le persone che negli anni l’hanno costruita hanno scelto e selezionato le stesse cose tue. Il filo conduttore tessuto da Martina in tutti questi anni è stato effettivamente un filo teso su cui camminare in equilibrio mettendo alla prova me stesso e i miei ideali, il mio modo di metterli in pratica ed a lei effettivamente devo una fetta corposa di quello che adesso

è diventato il mio mondo, grazie ai suoi stimoli e alla sua irrefrenabile, caotica, umorale, determinata voglia di fare.

Ma io sono legato ad Antitesi anche per un altro motivo, un motivo con cui vivo felicemente ogni giorno da quasi otto anni”.

MATTEO NESTI

“La storia di Antitesi è lunga e dentro la storia di Antitesi ci sono le storie delle persone ed una di queste sono anch'io...

Essendo una storia lunga racconta pezzi di vita di tante persone che in un modo o nell'altro, di passaggio o stanziale, hanno contribuito a creare ed inventare questo grande contenitore di emozioni, avvenimenti, arte e incontri che è Antitesi...

Posso dire io c'ero... C'ero quando tutto è cominciato nel '94... Con la leggerezza pesante di certi adolescenti che cercano e pensano di cambiare il mondo, o almeno il pezzo di mondo che abitano...

Poi più avanti con l'arrivo dell'arte... Del teatro e del circo, sempre a cercare di migliorarlo questo mondo, con tutto quello che la magia di queste arti contribuisce a creare...

Tantissimi bambini e ragazzi a cui far gridare il proprio nome tra una capriola e un giro di piatto cinese, continuando a dire che tutto può riuscire ed ognuno è sé stesso e noi faremo di tutto perché tu riesca ad affermarlo! Con un sorriso, un inchino con il naso più o meno rosso... Senza competizione, ma solo con la voglia di esprimersi e creare magia.

L'Antitesi è una somma di bambini, ragazzi e adulti, che in questi 22 anni è cresciuta, si è formata, è cambiata ed invecchiata, *L'Antitesi* è cosa viva... Che andrà avanti perché ci sarà sempre bisogno di persone che con amore e creatività mettono in luce il bello che c'è nel condividere e nel creare insieme”.

DARIA PALOTTI



Le attività dell'Associazione Antitesi

Una foto di repertorio dei primi anni di vita dell'Associazione:
Martina Favilla e Daria Palotti durante il trasporto del costume
per lo spettacolo *L'Arcabao*, 2000

Antitesi nasce nel 1994 dalla voglia di creare degli spazi di aggregazione creativi nel territorio in cui i ragazzi che l'hanno fondata vivevano, cioè la cittadina di Vicopisano.

Le prime attività furono di tipo politicamente attivo: dopo essersi prestati come volontari durante l'alluvione in Piemonte, organizzano mostre di fotografie e documenti dal titolo "Non dimentichiamo" con foto e reportage raccolti dai membri dell'Associazione durante l'emergenza e dopo sei mesi nella città di Alessandria e sulle problematiche del bacino dell'Arno, sentendo doverosa un'attenta riflessione sulla situazione idrogeologica del territorio con particolare riferimento alla gestione della tutela dell'ambiente.

Nel 1996 organizza un festival della durata di quattro giorni dal titolo "Festa interetnica" con cene, concerti e conferenze sui paesi in via di sviluppo.



Il trafiletto che riporta la notizia della Festa Interetnica a Vicopisano

Più tardi le attività si canalizzano sul teatro, pur senza mai perdere il legame con il sociale. Parallelamente alle attività della compagnia, che si costituisce nel 1999 e che mette in scena vari spettacoli, realizza diversi progetti educativi, teatrali e successivamente teatral-circensi.

Dal 2000 al 2008 insieme al Circolo Caprona '94, Gruppo Gulliver e Comune di Vicopisano, attua il progetto *l'Albero dell'amicizia* (finanziato dalla Società della Salute) poi progetto *Calimera* (dal 2006). Il progetto si propone di impegnare bambini da 6 a 13 anni, normodotati e segnalati dai servizi sociali, in attività formative e ricreative extrascolastiche (laboratori di teatro, danza, musica, pittura...).

Nel 2001 promuove e organizza il progetto *La fabbrica del teatro* (corso di formazione per attori e operatori teatrali) promosso dal CERFE e finanziato dal FSE. Il progetto è stato appositamente pensato al fine di creare soggetti professionalmente attivi in un gruppo artistico e culturale.

Nel 2004 promuove e organizza il progetto *L'arte del teatro: l'importanza dell'arte teatro-circense nel lavoro con bambini e ragazzi* corso di formazione per operatori di circo, finanziato dal CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana).

Nel 2007 promuove e organizza il *Circolo di studio di musica e musicoterapia* in collaborazione con il Comune di Vicopisano e l'Agenzia formativa ACLI-ENAIIP.

Nel 2008 vince il bando *Percorsi di Innovazione* del CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana) con il progetto *TRICK* che prevedeva la realizzazione di un centro stabile per la promozione dell'attività teatral-circense a fini educativi e sociali e l'at-



Attività con i bambini nell'ambito del progetto *Trick*

tivazione di 100 laboratori circensi scolastici ed extrascolastici, destinati a bambini e ragazzi della provincia di Pisa.

Il progetto coinvolge oltre 3000 bambini/e e ragazzi/e tra il 2008 e il 2009 ed ha permesso la costituzione del primo Centro Educativo Circense stabile della Toscana.

Nel 2009/2010 promuove e organizza il progetto *CIRCO SOCIALE* corso di formazione per operatori volontari di circo sociale, finanziato dal CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana).



L'opera realizzata con i bambini delle elementari nell'ambito del progetto *Scream*, poi S.O.F.I.

Negli ultimi anni, oltre alle attività della Scuola di Circo e degli spettacoli si è affiancata un'intensa relazione con le scuole degli Istituti comprensivi della provincia di Pisa, soprattutto grazie alla partecipazione, dal 2008 al 2013, al progetto *Scream* (poi S.O.F.I.), della provincia di Pisa, *Difendere i diritti dei bambini per contrastare il*

lavoro minorile, attraverso l'educazione l'arte e i media, che ha impegnato gli operatori Antitesi in circa 250 classi, coinvolgendo più di 5000 bambini e i relativi insegnanti.

Nell'ambito di questo progetto sono state realizzate, con i bambini delle elementari "Battisti" (San Giuliano) e "Don Milani" (Palaia) coordinati dalla pittrice Daria Palotti, due riproduzioni a grandezza naturale (una su tela e una in cartapesta) della *Guernica* di Pablo Picasso. Il lavoro viene donato in occasione della Giornata mondiale contro lo sfruttamento a Ginevra al Museo Storico dell'Onu. Altre opere delle "giovani sentinelle pisane" dei diritti dell'infanzia furono esposte nell'ottobre 2013 a Brasilia, per la 3ª Conferenza planetaria contro il lavoro minorile.

Attività di circo sociale si sono da sempre affiancate ai progetti educativi dell'associazione e Antitesi si avvale di professionisti esterni per la messa a punto di programmi specifici per bambini o ragazzi in difficoltà. Il circo sociale, ibrido tra educazione artistica e pedagogia circense, utilizza le arti circensi come mezzo per la diffusione della giustizia e il benessere sociale. Si utilizzano approcci alternativi, dinamici, basati sull'arte-educazione per lavorare con i giovani socialmente emarginati o a rischio, mirando a potenziare le opportunità di insegnare competenze preziose. L'espressione artistica, universalmente accessibile, permette il riconoscimento delle emozioni e la loro articolazione, crea la base per una migliore comprensione di nuove esperienze, spesso non raggiungibile attraverso un semplice passaggio di concetti verbali che non sono legati alle emozioni della persona.

Antitesi è un punto di riferimento a livello nazionale per quanto riguarda il circo ludico-educativo e la pedagogia del Circo.

All'attivo c'è il progetto della Scuola di Circo che attualmente ha due sedi: a Vicopisano presso la palestra comunale di viale Diaz e in Loc. La Fontina a Ghezzano, nel comune di San Giuliano Terme (Pisa), la creazione di spettacoli di teatro circo originali con gli artisti che fanno parte della Compagnia nata in seno alla Scuola e i progetti laboratoriali nelle scuole del territorio.



Un laboratorio di circo Antitesi svolto presso ponte di Mezzo a Pisa, in collaborazione con ADMO



La Scuola di Circo Antitesi

Una foto dello spettacolo conclusivo
dell'anno circense 2012/2013 a Pontedera

La Scuola di Circo Antitesi è la prima scuola di circo in Toscana. Nata nel 2003, è, dal 2008 un centro stabile e attrezzato con sede a Pisa ed effettua corsi anche a Vicopisano (PI). Oltre ai corsi realizza anche workshop, seminari, laboratori, spettacoli e stage presso enti, scuole e associazioni del territorio toscano, nazionale e internazionale. Fin dal suo inizio ha utilizzato le arti circensi come strumento per lo sviluppo della persona, tramite attività motorie, d'espressione, di creatività, il gioco e lo spettacolo. Le arti circensi, grazie alle molteplici tecniche che possono offrire, rappresentano un'apertura d'espressione senza limiti. Contribuiscono allo sviluppo della personalità e permettono a ciascuno di svilupparsi con il suo ritmo, le sue potenzialità fisiche e creative.

I corsi si svolgono da ottobre a maggio. Durante l'anno circense il percorso prevede l'acquisizione e la sperimentazione di metodi, strumenti e tecniche del teatro-circo. L'idea fondante del progetto non è quella di copiare il circo reale, piuttosto di assumere il tema come punto di partenza per un lavoro creativo, armonico e formativo. Gli obiettivi sono il miglioramento delle capacità relazionali e di socializzazione; l'acquisizione di una maggiore consapevolezza del proprio corpo; l'acquisizione di maggior fiducia in se stessi; il miglioramento delle capacità di concentrazione e di apprendimento; l'acquisizione di competenze e conoscenze artistiche teatro/circensi. La programmazione dei corsi si realizza durante riunioni specifiche tra gli operatori e viene revisionata periodicamente in base alle esigenze del gruppo e a specifici problemi eventualmente riscontrati durante le lezioni.

7.1 CORSI PER BAMBINI e RAGAZZI

I progetti di circo hanno un importante valore pedagogico in quanto portano ad un miglioramento delle capacità creative e di socializzazione nonché di concentrazione e apprendimento.

Attraverso il gioco si realizza un tipo di apprendimento attivo: il bambino impara giocando. Divertendosi i ragazzi apprendono senza vivere queste attività come lavoro; inoltre il tema e gli attrezzi riescono a stimolare da subito il loro entusiasmo ed il loro interesse.

Inoltre il teatro-circo che promuove Antitesi stimola l'accrescimento di tolleranza e sensibilità; ci rende sensibili alle nostre esigenze e a quelle degli altri, è il luogo privilegiato per la promozione della cultura dell'ascolto e dell'accettazione delle differenze.

Non solo, le attività circensi favoriscono un'applicazione e una concentrazione continua, gli effetti positivi di tutto questo facilitano anche l'apprendimento di contenuti e tecniche delle materie scolastiche tradizionali.

Durante il corso si lavora su tutti i temi concernenti le discipline circensi. Sulla preparazione ginnico-acrobatica con elementi di base: ruote, capriole, salti, piramidi, acrobatica con partner, ... Su elementi di giocoleria e coordinazione oculo-manuale con foulard, palline, juggling con partner e in gruppo, piatti cinesi, diablo, devil stick, clavette, ... Sull'equilibrismo con trampoli, pedalò, rola bola, monociclo, rullo, sfera, filo teso, ... Sull'acrobatica aerea con trapezio, cerchio, tessuto, corda... Una

parte specifica viene dedicata alla preparazione teatrale e all'arte del clown poiché le finalità non sono solo di tipo tecnico ma si cerca di realizzare un percorso il più completo possibile che comprenda anche la parte di espressione del proprio essere attraverso spettacoli e performance.

I corsi si realizzano per bambini a partire dai 3 anni e sono suddivisi in gruppi in base all'età (Circo-Micro 3-4 anni, Circo-Mini 4-5 anni, MixCirco principianti/intermedi 6-12 anni, Mix Circo intermedi/avanzati 8-12, AcroCirco principianti/intermedi 12-16, AcroCirco intermedi/avanzati 13-17).

La struttura di una lezione si compone di cinque fasi:

- Accoglienza
- Riscaldamento generale
- Riscaldamento specifico
- Corpo della lezione
- Rendering/Verbalizzazione finale

L'accoglienza è il tempo dedicato all'arrivo di tutti gli allievi. Si fa percepire la distinzione tra gli spazi; quello dedicato all'attesa, al cambio di abito, alla collocazione degli attrezzi, alla richiesta di informazioni e lo spazio del circo; un'area dove si svolgerà effettivamente la lezione. Prima di iniziare si crea un cerchio con tutti i bambini dove si introduce il tema della lezione e si ascoltano le eventuali richieste.

Il riscaldamento generale prevede dei giochi di movimento e serve a creare un clima di gruppo e condivisione, a sfogare qualche tensione accumulata per concentrarsi al meglio nel successivo riscaldamento specifico che invece è incentrato sul tema della lezione; vengono cioè svolti esercizi specifici per andare a lavorare sull'attrezzo scelto o sull'espressione teatrale. Durante il corpo della lezione si entra nel vivo del tema scelto svolgendo gli esercizi dedicati.

La fase finale del rendering o verbalizzazione è molto importante; in essa gli operatori pongono delle domande relative allo svolgimento della lezione agli allievi, assicurandosi che tutti si sentano a loro agio con gli argomenti scelti e cercando così di calibrare l'impegno e la fatica per le lezioni successive.

Fondamentale è l'attenzione alla sicurezza che si attua sia in modo attivo (quando gli operatori sono fisicamente presenti e vicini a chi effettua un determinato esercizio, svolgendo assistenza ad esempio per capriole, sfera, trampoli, etc.) sia passivo (quando ci si assicura che l'ambiente in cui si sta facendo attività sia sicuro, anche se gli operatori non sono vicini, quindi l'allestimento dello spazio con materassi, la messa in sicurezza di eventuali punti pericolosi, come spigoli o oggetti che possono essere d'intralcio), sia in senso generale, avendo bene in mente, prima dello svolgimento della lezione, quali saranno gli spostamenti di attrezzi e materiali in modo da rendere tutto più fluido possibile.

7.2 CORSI e WORKSHOP PER ADULTI

I corsi per adulti sono divisi in discipline e si differenziano in base alle esigenze degli allievi e al livello tecnico. I corsi sono dunque più specifici ognuno su un settore diverso: acrobatica aerea con trapezio, cerchio, tessuto, corda; acrobatica a terra e

giocoleria ed equilibrismo. Si cerca inoltre di andare incontro alle esigenze degli utenti e fornire corsi nelle discipline che vengono richieste.

La fascia di età di chi frequenta i corsi per adulti risulta essere molto ampia, si attesta tra i 18 e i 55 anni. A prova del fatto che la volontà e la costanza sono determinanti, si ottengono risultati importanti anche nelle fasce di età più alte. La media degli utenti comunque si attesta tra i 20 e i 30 anni.

Anche con gli adulti si cerca di fornire una buona base tecnica in un percorso che porti però anche alla conoscenza della potenzialità espressiva personale e alla realizzazione di spettacoli e performance.

Antitesi cerca infatti di valorizzare l'aspetto performativo, il confronto con le altre realtà, con il pubblico e non focalizzarsi unicamente sull'aspetto tecnico, che, per quanto importante, è riduttivo del mondo circense e rischia alla lunga di impoverire la spinta creativa, magica e visionaria.

Per approfondire le conoscenze delle discipline circensi Antitesi propone periodicamente stage e workshop. Dal 2015 infatti è nata l'idea di *Walking on Circus*; un percorso formativo che si compone di diversi incontri nei weekend, dedicati ognuno ad uno specifico tema circense: pedagogia del circo, acrobatica a terra, mano a mano, l'arte del giullare, palo cinese, acrobatica aerea, trapezio, tessuto aereo, anti-podismo, giocoleria, hula hoop, danza verticale, teatro e ricerca creativa e molti altri. Gli insegnanti sono qualificati professionisti provenienti dall'Italia e dall'estero.

Alcuni ospiti di Antitesi hanno svolto residenze artistiche come MaluCirco, Asante Kenya, Anna Vigeland, Mattatoio Sospeso, Madame Rebinè.

I workshop organizzati vantano la presenza non solo degli allievi soci, ma anche di numerosi allievi di altre scuole italiane o amatori provenienti da varie regioni d'Italia.

L'associazione si occupa quindi di raccogliere le esigenze anche di chi non vive nelle vicinanze, concordando con strutture turistiche della zona, convenzioni che permettano di limitare i costi per chi si appresta a seguire queste lezioni di approfondimento.

Si affianca ogni anno ai workshop una rassegna di spettacoli in collaborazione con L'Associazione The Thing che gestisce il Teatro Lux di Pisa, il Teatro di via Verdi di Vicopisano e da qualche tempo anche il Bagno degli Americani a Tirrenia insieme al Cineclub Arsenal.

Gli spettacoli sono l'occasione per gustare dal vivo e vedere realizzate su un palco le tecniche conosciute durante l'allenamento, un modo appunto per gli allievi di conoscere tutte le fasi di ciò che è uno spettacolo di circo contemporaneo.



La Compagnia Antitesi: gli spettacoli

Immagine tratta dallo spettacolo *Circus Cabaret*
per la rassegna di spettacoli circensi
organizzata nel 2015 presso il Teatro Lux di Pisa

8.1 I PRIMI SPETTACOLI

Fin dalla nascita l'Associazione ha avuto per lo spettacolo una naturale propensione. I primi passi vengono mossi nell'ambito del teatro di figura. Il primissimo spettacolo ufficiale è *Il sogno della farfalla*, del 1998, con burattini e ombre, liberamente tratto da una storia scritta da Martina Favilla, poi riadattato per la scena da Martina Favilla e Marco Grigoletto e realizzato da Martina Favilla, Marco Grigoletto e Luca Cecchi. In occasione della manifestazione "Estate in Vicopisano 2000", gestisce una rassegna teatrale dove Antitesi propone *Pasticca: storia di un clown* scritto e diretto da



Alcune immagini tratte dai primi spettacoli: *Il sogno della farfalla*, *Il magico libro delle fiabe*, *In vino veritas*

Martina Favilla e un riadattamento di *Sogno di una notte di mezza estate* realizzato con burattini per la regia di Luca Di Napoli, inoltre vengono presentati anche lavori di compagnie della zona pisana (*Il Tamagotchi*, *L'uomo dal fiore in bocca*, *Una romana a Vico*) dove gli artisti, con scelte stilistiche diverse, ognuna nella ricerca di una propria forma espressiva, affrontano temi del vivere contemporaneo e quotidiano.

Già dal 2000 oltre al teatro e al teatro di figura, Antitesi inizia ad inserire elementi di circo. Trampoli e acrobazie aeree si ritrovano in varie produzioni dei primi anni quali *L'Arcabao* (teatro su trampoli e pupazzi giganti), *Lo terribile saraceno Moreno* (teatro medievale su trampoli), *Il magico libro delle fiabe* (teatro di figura con burattini, trampoli, sfera di equilibrio, giocoleria e micromagia), *L'ombra di Amleto* (spettacolo di teatro d'attore, ombre e trampoli), *Alfonso e Giaggiolo* (teatro, giocoleria, acrobatica aerea su tessuto), *Il Circo in Scatola* (teatro, teatro di figura, giocoleria, acrobatica aerea), *Note di seta* (acrobatica aerea).

Una spinta alla creazione di spettacoli è senz'altro data dall'organizzazione della Festa Medievale di Vicopisano che si svolge ogni anno in settembre nella cittadina pisana e di



Un'immagine de *L'Arcabao*



Un'immagine de *Lo terribile saraceno Moreno*

cui Antitesi, nella persona di Martina Favilla, cura la direzione artistica fin dal 2003. Attraverso questa esperienza Antitesi Teatro Circo si è specializzata negli anni nella progettazione e realizzazione di eventi e festival, con spettacoli di teatro e circo contemporaneo sempre per la regia di Martina.

Dal 2006 cura anche l'organizzazione e la direzione artistica del festival *Circo follia: il circo dei bambini per i bambini*, primo festival toscano di teatro-circo per bambini e ragazzi. Dal 2013 al 2015 ha organizzato a Pontedera il Festival di circo e intercultura *Circolando tra le culture del mondo*.

La Compagnia Antitesi si è dotata negli anni di artisti qualificati in grado di fornire performance e spettacoli di grande impatto scenico e di alto livello qualitativo.

8.2 LE PRODUZIONI PIÙ RECENTI

Le ultime produzioni della Compagnia sono *Fly House – storie volanti di ordinaria follia* (teatro e acrobatica aerea), *Stria* (teatro, fuoco, acrobatica aerea). Attualmente la Compagnia si sta concentrando su *Asarat* (teatro, fuoco, acrobatica aerea, contact e musica dal vico con arpa e gong) e *Freak Family Show* (teatro d'attore, acrobatica aerea, giocoleria, magia, danza e burlesque).

Lo spettacolo *Asarat* è liberamente tratto dal brano che conclude il libro *Le città invisibili* di Italo Calvino: "L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, farlo durare e dargli spazio".

Asarat è una città invisibile, immaginaria e reale allo stesso tempo, una città che le



Asarat rappresentato presso la Villa medicea di Poggio a Caiano (FI)

protagoniste desiderano e sognano, per liberarsi dall'inferno che stanno vivendo. Come dice Marco Polo nelle città invisibili: "tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra".

I temi affrontati sono diversi e vari: dal tema del ricordo e della memoria a quello della ribellione, da quello del desiderio e della passione a quello della morte. Il ruolo e la sfida dello spettatore è riuscire a cogliere il "discorso segreto", le "regole assurde" e le "prospettive ingannevoli" di questa storia in cui si offusca la distinzione tra bene e male e la realtà perde la sua concretezza diventando fluida e puramente mentale. Il demone è un personaggio immaginario, che tuttavia rappresenta le ragazze, la loro voglia di libertà, di seguire le proprie passioni, è un personaggio/sentimento che nasce nel loro intimo.

L'inquisitore invece è reale, è la società conservatrice, abitudinaria e bigotta che non accetta i cambiamenti, il diverso, le scelte altre... che cerca in tutti i modi di spengere la fiamma... che, al di là di tutte le vicissitudini, rimane però sempre viva.

Il personaggio che rappresenta la passione e la voglia di libertà delle ragazze ha l'aspetto di demone, perché è quello che gli viene attribuito dalla società.

Nel finale, le ragazze si sono spogliate di tutti gli orpelli e i preconetti che la società gli imponeva e sono felicemente "indemoniate", pronte a vivere con una maggiore consapevolezza la propria libertà.

L'inquisitore non viene distrutto in una banale lotta tra bene e male, l'inquisitore continuerà a vivere, probabilmente continuerà a minare la fiamma delle ragazze, ma loro hanno finalmente trovato la loro strada e acquisito la consapevolezza necessaria per riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non lo è...

La tecnica dello spettacolo si concentra su teatro e acrobatica aerea. L'acrobatica aerea su tessuto è la disciplina portante dello spettacolo, ma si affiancano ad essa le coreografie di fuoco che potenziano il grande impatto visivo e l'utilizzo della musica live con arpa e gong. Lo spettacolo propone una concezione originale e dinamica del rapporto tra parola, testo e immagine.

Su tutt'altro tema si basa lo spettacolo *Freak Family Show* dove la vita di una già poco tranquilla famiglia circense, composta da un saltimbanco e una donna barbata e le loro figliocce siamesi, viene sconvolta da un nuovo arrivato, un lontano nipote che scombussolerà il precario equilibrio. Tra le apparizioni della mitica sirena delle Fiji e le oscure magie di una veggente, la famiglia dovrà rimediare ai disastri che il loro pazzo nuovo amico non smette di combinare. Divertente, dissacrante, horror, splatter e delirante, lo spettacolo ci accompagna nell'attraente mondo del circo e del cabaret dei primi anni del '900. Paillettes e lustrini si mescolano alla vita bohémien dei personaggi, con le loro fragilità, pregi ed emozionanti vicende personali.

La vicenda prende spunto dal mito dei "freaks" i cosiddetti "fenomeni da baraccone"; persone spesso afflitte da deformità genetiche che tra '800 e la prima metà del '900 si esibivano nei circhi divenendo delle vere e proprie celebrità del loro tempo. I Freak Show vennero portati al successo soprattutto da Phineas Taylor Barnum.

Nello spettacolo si mescolano teatro d'attore, acrobatica aerea, giocoleria, magia, danza e burlesque, offrendo un panorama quasi completo delle discipline circensi. La sicurezza è un tema di primo piano; la Compagnia, attraverso il responsabile della sicurezza, effettua periodicamente controlli sulle attrezzature e specifica le richieste



Le gemelle siamesi nello spettacolo *Freak Family Show*: Elisa Drago e Claudia Bandecchi

tecniche per chi acquista gli spettacoli che devono essere svolti in condizioni di assoluta sicurezza per l'incolumità degli artisti.

La Compagnia, per rispondere e adattarsi alle diverse esigenze e situazioni sceniche e ambientali, anche per feste e festival di piccola entità, propone anche brevi estratti degli spettacoli o singole performance. Stesso discorso vale per esigenze di organizzazione di eventi e festival medio grandi, dove Antitesi, grazie alla rete di collaboratori che si è formata nel corso degli anni, si avvale di artisti esterni alla compagnia.

L'adattamento è infatti una necessità fondamentale per questo tipo di produzioni che itinerano tra festival estivi e teatri.

Per ogni spettacolo vengono redatte delle schede tecniche dove vengono specificate la durata dello spettacolo, il target di pubblico (tutti, bambini, adulti), lo spazio indicato (strada, prato, chapiteau, teatro,...), la tipologia di spazio scenico (qualità delle superfici in base alle attrezzature utilizzate, le altezze, le luci ambientali,...), i tempi di montaggio-smontaggio, le condizioni di accoglienza oltre alle condizioni economiche.

La distribuzione e la promozione degli spettacoli è un'altro aspetto che necessita di particolare impegno e attenzione. In un periodo di crisi del settore è importante differenziarsi e soprattutto intraprendere i giusti canali di promozione.



Promozione e diffusione delle attività di Antitesi

Uno dei primi flyer pubblicitari di Antitesi

Ho partecipato personalmente alle attività dell'Associazione Antitesi a.s.d. fin dal 2013 collaborando prevalentemente nell'ambito della comunicazione e promozione delle numerose attività che essa propone.

Ho condiviso fin da subito gli obiettivi di miglioramento personale e sociale attraverso una pratica artistica poco conosciuta in Italia, ma che fortunatamente tende a diffondersi, pur tra mille difficoltà e ostacoli soprattutto di tipo burocratico e amministrativo. La mia esperienza in Antitesi è stata fondamentale per mettere alla prova quelle conoscenze apprese teoricamente e imparare molto sulla gestione di programmi educativi e di spettacolo vasti e complessi.

9.1 LA CRISI: UN'OCCASIONE PER CRESCERE COME IMPRESA

Antitesi è una realtà molto varia, ben radicata sul territorio, che vanta un'importante curriculum alle spalle, denso di progetti e organizzazione di eventi. Spesso il problema di questi tipi di realtà è la poca disponibilità economica, la conseguente carenza di personale qualificato da impegnare e l'impossibilità di investire in materiale e attrezzature. Questo rischia di veder ostacolato un potenziale molto grande.

La drastica riduzione dei contributi pubblici negli ultimi anni, che promuovevano e finanziavano progetti educativi extrascolastici, ha messo in difficoltà la vita di molte realtà associative e ha indotto ad adottare dei processi che sono più vicini a quelli di un'impresa di tipo culturale. Antitesi, da parte sua, ha dovuto potenziare le attività rivolte ai soci per lo svolgimento delle quali viene chiesto un contributo in denaro, ha implementato inoltre l'area di creazione degli spettacoli e ha attuato delle azioni di contenimento dei costi, prestando molta attenzione alla destinazione delle risorse. Di conseguenza sono state messe in atto politiche di comunicazione e promozionali che hanno contribuito alla crescita dell'Associazione sia nel numero di utenti che nella quantità di attività proposte e di conseguenza nel tempo dello staff impegnato. È fondamentale che tutte le scelte di comunicazione vengano calibrate con particolare attenzione, al fine di evitare un utilizzo non efficace delle proprie risorse e far giungere in maniera corretta il messaggio al destinatario schivando le distorsioni in fase di trasmissione. Ad una molteplicità di processi comunicativi possono verificarsi sovrapposizioni e incongruenze non previste o non volute che depotenziano l'efficacia del risultato complessivo. Se più flussi non coerenti raggiungono il medesimo destinatario si determina una situazione di ambiguità o incertezza che può generare una reazione sfavorevole e produrre effetti negativi nell'atteggiamento del destinatario nei confronti dell'impresa.

Tutte le azioni che si pongono in essere, negli ambiti più vari, possono innescare processi comunicativi nei confronti di una o più categorie di interlocutori.

Non sempre si riesce a svolgere un effettivo controllo sul processo di comunicazione che viene attivato, in quanto possono verificarsi situazioni in cui non è oggettivamente possibile esercitare un dominio completo su tale processo.

In ogni caso, prima di avviare un processo di comunicazione è necessario dare preliminarmente risposta ad una molteplicità di interrogativi: cosa comunicare, a chi ci si rivolge, come raggiungere i destinatari individuati.

Il tutto deve essere necessariamente contestualizzato, senza ignorare quindi che nella società di oggi l'individuo è sottoposto ad una vera e propria sovraesposizione

informativa. Le scelte da effettuare sul piano della comunicazione rappresentano, anche per tale motivo, una fondamentale criticità in ambito gestionale.

9.2 L'IMMAGINE DI ANTITESI

Il baricentro del processo di comunicazione è rappresentato dall'immagine aziendale. L'immagine infatti è la rappresentazione sintetica che si crea nella mente del consumatore e che orienta le sue scelte di consumo.

Agli occhi del cliente potenziale, l'immagine implica una promessa ed induce un'aspettativa, che deve essere poi pienamente soddisfatta. Se ciò non avviene o avviene in maniera parziale, le conseguenze possono essere estremamente pericolose: viene meno il rapporto di fiducia tra i clienti attuali (o potenziali) e l'organizzazione e si incrina la reputazione che essa si è sforzata nel tempo di costruire.

Di particolare importanza sotto questo profilo è la comunicazione istituzionale, diretta proprio a promuovere un clima favorevole nei confronti dell'impresa e a far conoscere la sua missione.

La dimensione "immateriale" dell'immagine, connessa ai processi percettivi dei consumatori, può essere declinata attraverso una pluralità di strumenti "materiali" di comunicazione.

L'immagine utilizzata da Antitesi vuole comunicare la filosofia della stessa: socialità, creatività, inclusione, impegno, importanza della parte teatrale e performativa (che la differenzia dalla maggior parte delle realtà simili che propongono corsi di discipline circensi nello stesso bacino di utenza, ma che prediligono il potenziamento del solo lato fisico/tecnico).

Con questo obiettivo i colori scelti nella propria comunicazione sono principalmente rosso, giallo, nero, bianco. Colori con una forte carica visiva e psicologica.

Si è spesso fatto ricorso a illustrazioni realizzate dall'artista Daria Palotti, socia di Antitesi. Daria esprime nei suoi progetti artistici un universo fantastico molto vicino alla filosofia circense, spesso il circo e i suoi pittoreschi personaggi sono i protagonisti principali delle sue opere. Le immagini realizzate da quest'artista sono evocative dell'atmosfera magica che si respira certe sere ad Antitesi; prima di uno spettacolo o di una performance o anche solamente prima di una qualsiasi entrée.

9.3 I CANALI DI COMUNICAZIONE

I canali più diretti di comunicazione sono in primo luogo rappresentati dal personale dell'organizzazione a contatto con l'utente all'interno della struttura.

Il personale su cui conta l'associazione è spesso stato "allievo" in precedenza della Scuola di Circo e ha avuto modo di conoscere bene e successivamente condividere e migliorare le modalità di insegnamento. La continuità in una realtà di tipo educativo è fondamentale. A causa di un cambio di operatore durante l'anno si possono verificare non pochi problemi nel percorso degli allievi soprattutto se questi sono bambini e ragazzi, per i quali l'insegnante è una guida e un punto fermo a cui affidarsi. È di fondamentale importanza che lo staff sia appassionato al proprio lavoro e condivida i progetti dell'Associazione; solo così si crea un clima propositivo e di sicura professionalità e si trasmette la propria passione anche a chi da esterno si affaccia al mondo di Antitesi.

Fortunatamente l'Associazione si avvale di operatori competenti, armati di un grande amore per queste discipline e legati dalla volontà di raggiungere assieme gli stessi obiettivi e negli anni la passione e la competenza hanno premiato.

I canali impersonali di comunicazione invece, hanno il vantaggio di poter essere controllati sia per quanto riguarda i tempi di diffusione che per quanto riguarda il messaggio, prevenendo, almeno in parte, le possibili distorsioni del processo di comunicazione.

Si distinguono principalmente in:

- pubblicità, che si avvale generalmente di mass media quali la stampa, la radio, la televisione, internet o a mezzi più focalizzati quali la cartellonistica, le affissioni,...
- pubbliche relazioni, che comprendono tutte quelle azioni rivolte a migliorare il rapporto con la domanda, quali eventi, seminari e conferenze, rapporti con i media,...

9.4 LA VISIBILITÀ

Fondamentale infatti è il concetto di visibilità: ciò che non è visibile agli occhi di un consumatore, infatti, non rientra nell'ambito delle alternative che egli considera suscettibili di soddisfare un suo specifico bisogno e, quindi, è come se non esistesse. Per questo sono stati attivati molti canali per raggiungere i potenziali utenti. L'Associazione si è dotata di un sito internet, di un account facebook, di alcuni account di posta elettronica specifici per ogni settore, a questi si aggiungono i canali tradizionali come la stampa di materiale cartaceo (soprattutto di piccolo formato che non necessitano di affissione o timbro per la distribuzione), di cartelli segnaletici, ecc... Un'azione importante per la visibilità è stata la localizzazione su Google Maps. Rispetto alla sede di Pisa, infatti, essendo in una nuova zona industriale non ancora ben mappata, gli utenti hanno lamentato alcuni problemi nel rintracciarla utilizzando i navigatori. Su Google Maps (applicazione tra le più utilizzate come navigatore) la sede compariva in una zona leggermente diversa e questo era la causa. Siamo intervenuti comunicando direttamente a Google la precisa collocazione e dopo qualche tentativo abbiamo ottenuto la rettifica dei dati. Questo è stato fondamentale poiché il motore di ricerca adesso, oltre a visualizzare i dati corretti, presenta in primo piano la Scuola di Circo anche nelle ricerche fatte da browser con una combinazione semplice come "pisa+circo", e presenta già nella parte destra le informazioni principali relative alla Scuola.

9.5 IL MEDIA PLAN

Le attività dell'Associazione si dividono in due macroaree, quella educativa e quella performativa. All'interno di ogni area si snodano diverse attività/servizi (corsi di teatro-circo, formazione intensiva sulle discipline circensi, laboratori, spettacoli, eventi, ...) e di conseguenza anche il target di riferimento non è univoco (bambini, ragazzi, genitori, adulti, appassionati di discipline circensi, professionisti del circo, amanti del teatro, ...). La comunicazione e promozione delle attività di Antitesi viaggia quindi su due binari: quella relativa a corsi, stage e laboratori nelle scuole e quella incentrata invece su spettacoli ed eventi.

Attraverso il media planning si è cercato di rispondere agli interrogativi del processo comunicativo e di conseguenza di stabilire le risorse da destinare a ciascuno strumento. Di seguito riportiamo lo schema di un media plan dell'Associazione.

oggetto	obiettivi	target	modalità	frequenza
corsi scuola di circo bambini e ragazzi	promuovere le attività / incrementare utenti / benefici motori benefici sociali	bambini e ragazzi / genitori	newsletter facebook eventi scuole volantinaggio mirato	mensile 1 post/15 gg su richiesta settembre/gennaio
corsi scuola di circo adulti	promuovere le attività / incrementare utenti / benefici motori benefici sociali	adulti	newsletter facebook eventi università/locali volantinaggio mirato	mensile 1 post/15 gg su richiesta settembre/gennaio
associazione Antitesi	promuovere le attività / incrementare conoscenza dell'associazione	tutti	comunicato stampa newsletter facebook scuole volantinaggio mirato	secondo la notizia mensile 1 post/15 gg su richiesta settembre/gennaio
workshop	promuovere attività / incrementare conoscenza delle discipline circensi / percorsi professionali con insegnanti di alto livello	circensi amatori e professionisti	comunicato stampa newsletter facebook riviste di settore	almeno 60 gg prima + reminder speciale 2 post / settimana + evento almeno 60 gg prima
spettacoli	incrementare conoscenza dell'arte circense / incrementare conoscenza dell'associazione e delle sue attività / spettacoli di alta qualità	tutti	comunicato stampa newsletter facebook manifesti / locandine	almeno 60 gg prima + reminder speciale 2 post / settimana + evento almeno 60 gg prima

Chiaramente per ogni specifica attività o evento viene redatto un ulteriore programma più specifico che comprende anche la contabilizzazione delle risorse impegnate per ogni modalità comunicativa, la dislocazione del materiale cartaceo, le testate destinatarie dell'invio dei comunicati, ecc...

9.6 LA PROMOZIONE E LA FIDELIZZAZIONE

Rispetto alla comunicazione, la promozione ha come ulteriore obiettivo quello di mettere in evidenza la capacità di un prodotto/servizio di rispondere adeguatamente ai desideri di una frazione più o meno ampia della domanda, rendendo note le caratteristiche dell'offerta, le modalità ed i costi di accesso e ogni altra informazione necessaria allo svolgimento dell'attività di fruizione.

Le leve promozionali utilizzabili sono generalmente a pagamento, anche se, in alcuni casi, è possibile che esse siano del tutto indipendenti dalla volontà dell'impresa, nonché gratuite. È questo il caso del passaparola, un canale di comunicazione sociale che consiste nell'azione di promozione che svolgono in maniera spontanea e non preordinata i fruitori di un servizio. A questo proposito con la diffusione dei social network e del web in generale, il passaparola "digitale" ha raggiunto delle potenzialità prima impensabili.

Nella scheda di iscrizione dei soci (un documento che viene compilato da tutti i nuovi iscritti) da due anni a questa parte è stato inserito un breve sondaggio per verificare quale sia il mezzo più efficace di comunicazione per la Scuola.

Si richiede all'utente di indicarci in che modo è venuto a conoscenza dell'esistenza di Antitesi. Nell'80% dei casi le persone sono state informate da un amico o un conoscente quindi attraverso il passaparola. Un risultato interessante che segnala sicuramente un alto grado di soddisfazione degli allievi fino al punto di consigliare ad altri la struttura. Uno stimolo a continuare sulla strada intrapresa, dedicandosi in maniera sempre maggiore alla cura delle persone che ci scelgono.

Relativamente alla fidelizzazione degli utenti, Antitesi attua spesso delle promozioni dedicate ai propri allievi come sconti sulle quote dei workshop intensivi o sul costo dei biglietti per alcuni spettacoli, valutando di volta in volta convenzioni con altri enti e associazioni del territorio.

Un'attenzione particolare inoltre è dedicata alle risposte agli utenti ai messaggi privati sulla pagina facebook, ai commenti, alle mail e naturalmente alle domande dirette presso la segreteria della scuola. Le risposte devono essere celeri e esaustive e soprattutto devono essere date sempre. La buona immagine dell'associazione può essere incrinata da una risposta non data ad esempio alla mail di un'altra realtà associativa che chiede una collaborazione per un evento a cui magari non ci è possibile partecipare o ad un utente che chiede informazioni sulla possibilità di effettuare un corso che non rientra nel nostro programma o infine ad un curriculum inviato da qualcuno che si candida come operatore o artista anche se in quel momento non ne abbiamo necessità. Una risposta è comunque un segnale di educazione e di esistenza, significa "ci siamo e ti ringraziamo di averci contattati, per stavolta non possiamo esserti d'aiuto, ma in futuro chissà..."

9.7 I PROGETTI FUTURI, I PROGRESSI DI QUESTI ANNI

Al fine di crescere e allargare il bacino degli utenti, in progetto ci sono la possibilità di ampliare gli spazi per i corsi, aumentare il raggio di attività offerte puntando magari anche su materie artistiche (illustrazione, cartapesta, costume, trucco scenico, fotografia), progettare concorsi e senz'altro implementare tutti quegli strumenti che stiamo già utilizzando, ma che necessitano di essere ricalibrati anno dopo anno per seguire in maniera migliore l'andamento della domanda.

Sia l'aspetto comunicativo che quello promozionale hanno ampi margini di miglioramento, ma un dato che ci ha piacevolmente sorpreso durante questo 2016 è come il numero degli utenti sia praticamente raddoppiato rispetto all'anno passato. Sorpresa che in realtà è stato frutto del buon lavoro fatto in passato, ma è certamente un segnale innegabile che la strada intrapresa è quella giusta.

UTENTI SCUOLA DI CIRCO ANTITESI

ANNO 2012 / 2013

SEDI	BAMBINI / RAGAZZI	ADULTI	
Vicopisano	5	corsi non attivi	
Pisa	25	43	
Pontedera	35	25	
TOTALE	65	68	133

ANNO 2013 / 2014

SEDI	BAMBINI / RAGAZZI	ADULTI	
Vicopisano	18	corsi non attivi	
Pisa	39	27	
Pontedera	16	8	
TOTALE	73	35	108

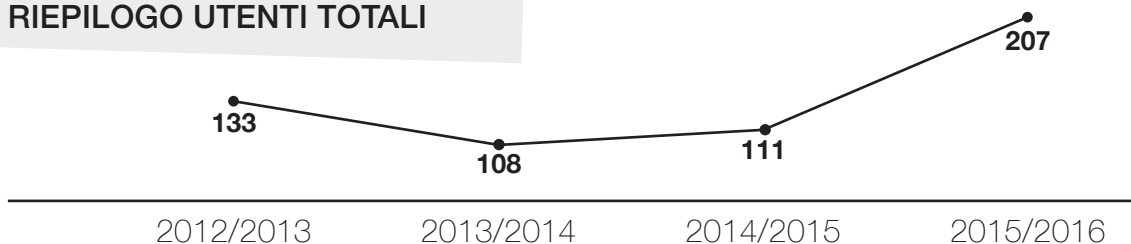
ANNO 2014 / 2015

SEDI	BAMBINI / RAGAZZI	ADULTI	
Vicopisano	20	6	
Pisa	41	44	
Pontedera	sede chiusa	sede chiusa	
TOTALE	61	50	111

ANNO 2015 / 2016

SEDI	BAMBINI / RAGAZZI	ADULTI	
Vicopisano	24	12	
Pisa	64	107	
Pontedera	sede chiusa	sede chiusa	
TOTALE	88	119	207

RIEPILOGO UTENTI TOTALI



9.8 LA PROMOZIONE DEGLI SPETTACOLI

Rispetto alla promozione degli spettacoli, da alcuni anni, è stata messa a punto una mailing list abbastanza completa, ovviamente in continuo aggiornamento, dove sono riportati, suddivisi in liste specifiche (festival arti di strada, feste medievali, agenzie di eventi, sagre locali, ...) gli indirizzi a cui inviamo periodicamente le proposte di spettacolo. Oltre all'invio digitale delle proposte è quasi sempre necessario un contatto telefonico. Cerchiamo di richiamare tutti i destinatari delle e-mail per sapere se hanno ricevuto correttamente il materiale e se sono interessati alle proposte. Il contatto diretto per quanto necessita spesso di molto tempo per essere instaurato è fondamentale per capire la reale possibilità di collaborare con quel determinato ente/azienda. Quando non è possibile l'incontro fisico, anche il contatto telefonico porta una maggiore confidenza che permette di porre le basi per una collaborazione, magari futura. Di fondamentale importanza è un video promozionale dello spettacolo che si va a proporre. Soprattutto a chi non conosce l'Associazione e non ha mai visto le sue produzioni, un video di pochi minuti permette di avere già chiaro l'impatto scenico e il livello performativo degli artisti. Un buon video è il miglior biglietto da visita. Per questo motivo negli ultimi tempi Antitesi si è affidata a professionisti per eseguire le riprese e il montaggio di promo da inviare ai potenziali acquirenti e pubblicare su social network e sito internet.

Aver testato l'appeal che l'immagine in movimento ha sul pubblico e aver conosciuto degli ottimi professionisti in questo campo, ci ha spinto a creare anche per la sezione educativa un video promozionale che potesse essere il sunto di cosa fa Antitesi, ma soprattutto di cosa Antitesi è.



Il video: *Squilibristi*

Il progetto musicale *Musica per Bambini*
durante un live a Senigallia nel 2009 con il loro inconfondibile "teatrino".
Il brano *Squilibrista* (dall'album *Capolavoro*, Trovarobato, 2014)
è stato scelto come colonna sonora del video realizzato per Antitesi

10.1 L'IDEA

Il progetto del video è nato dall'esigenza di comunicare cosa siano le discipline circensi e di cosa si occupa l'Associazione Antitesi alle persone che si avvicinano con curiosità a questo mondo, quindi ad un target di vario tipo (adulti, bambini e genitori). Spesso le persone hanno nel loro background culturale l'idea di un tipo di circo che è quello tradizionale; un tendone, gli animali ammaestrati, i numeri degli acrobati e qualche intervento comico.

Soprattutto i genitori dei bambini che desiderano approcciarsi alle discipline circensi, spesso non hanno una chiara idea di cosa praticamente andrà a svolgere il proprio figlio o figlia. Si preoccupano del fatto che le attività possano essere troppo pericolose oppure, al contrario, che siano solo un passatempo per divertirsi e fare i "clown".

Il punto più delicato è quindi riuscire a far comprendere quanto queste discipline necessitino di un grande impegno sia fisico che mentale. Il gioco e il divertimento fanno parte certamente delle modalità con cui si articolano i corsi di discipline circensi, ma non c'è solo questo. L'allenamento e la concentrazione sono fondamentali per ottenere dei risultati a livello sia fisico che performativo e per evitare ogni tipo di pericolo.

Sono discipline che vivono in un limbo, tra la creatività e la tecnica, tra il teatro e l'acrobatica e spesso è complicato definire le attività che l'Associazione svolge, il come le svolge, gli obiettivi che cerca di raggiungere al termine dei corsi.

Ho voluto realizzare un breve filmato che avesse la forma di uno spot, in modo da poterlo veicolare più facilmente e in modo da concentrare in pochi minuti l'essenza, puntando sullo stimolo emozionale rispetto a quello celebrale.

L'idea è quella di suscitare la voglia di cimentarsi nelle arti circensi, stimolando la curiosità su quali siano le molteplici possibilità espressive, attraverso un vero e proprio assaggio delle varie discipline e quella di far capire che nonostante siano attività che regalano molta libertà di espressione e stimolano la creatività, al tempo stesso necessitano di costanza e impegno per realizzarsi al meglio e che durante il percorso si può cadere, sbagliare, ma comunque imparare.

Ad Antitesi viene insegnata una tecnica, ma anche un modo nuovo di vedere le cose. L'obiettivo è quindi sia attirare l'attenzione e invogliare a conoscere queste discipline, ma anche trasmettere un messaggio più profondo, una sorta di filosofia che sta dietro a questo mondo.

10.2 LA COLONNA SONORA

La musica scelta è un pezzo del progetto musicale *Musica per Bambini*. Il progetto, attivo dal 1998, propone nei suoi live dei veri e propri interventi teatrali, spesso non così lontani dal genere "circo" per alcuni approcci comici e di giocoleria nel senso più ampio del termine.

L'ultimo disco, pubblicato nel 2014 per l'etichetta Trovarobato dal titolo *Capolavoro*, contiene una traccia che fin da subito ha suscitato in me l'atmosfera magica e surreale che si respira spesso alla Scuola di circo Antitesi.

Già il nome del brano, *Squilibrista*, richiama questo strano personaggio, a metà tra un equilibrista e uno squilibrato, probabilmente entrambe le cose.

Lo squilibrista è colui che (come gli artisti circensi) vede le cose da un diverso punto di vista. Nella canzone si dice “cado verso il basso, cado verso l’alto”. Non è detto, cioè, che cadendo si perda, a volte si cade verso l’alto, nel senso che si impara e si cresce proprio cadendo, cioè sbagliando, facendo errori. E molto dipende da come si guardano le cose. Nel ritornello con “cade tutto verso me”, quel “tutto” è un po’ come se lo squilibrista facesse una “doccia di mondo”, di vita, comunque di felicità, come se tutte le cose belle lo inondassero, sollevassero la sua anima, rendendolo più completo, più saggio, più libero. Solo una persona che riesce a vedere le cose “a testa in giù”, che riesce a essere sé stesso; un po’ matto, un po’ “squilibrato” può provare questa sensazione di incantato disincantato. La melodia della canzone durante il ritornello si apre molto e mi suggerisce questa immagine.

Un’altra immagine vicina a quella dello squilibrista è, nei tarocchi, l’impiccato o appeso, tra l’altro simile al logo del progetto musicale *Musica per Bambini* che ricalca quella del gioco “L’impiccato”. La carta possiede diversi significati positivi: l’impiccagione rappresenta l’inversione di prospettive e di valori, conferisce alla personalità una nuova morbidezza, lontana dalla rigidità degli schemi e delle convenzioni. Vuole essere un invito alla flessibilità, alla ricettività, alla capacità di adattamento, ad operare una scelta di vita alternativa, al di fuori della competizione e del consumismo attraverso una nuova e diversa comprensione delle cose. L’appeso implica un capovolgimento radicale liberatorio e la capacità di affrontare gli eventi con fiducia. La carta dell’appeso è inoltre l’immagine che chiude la storia dell’*Orlando pazzo per amore* nel libro di Calvino *Il Castello dei destini incrociati*. Orlando, il paladino impazzito, viene legato a testa in giù e, recuperato il senno, afferma: “Lasciatemi così. Ho fatto tutto il giro e ho capito. Il mondo si legge anche all’incontrario. Tutto è chiaro”. Credo possa definire abbastanza bene le persone che si avvicinano a queste discipline e credono in questa modalità artistica, sia fisicamente (si sta spesso appesi, o in equilibrio, si è flessibili) sia mentalmente (scelte alternative rispetto agli sport tradizionali, punti di vista differenti e anticonvenzionali, creatività).

Il brano musicale originale è stato gentilmente modificato per l’occasione con un “reprise” finale inedito dall’autore Manuel Bongiorno (*Musica per Bambini*) per permettere lo scorrimento dei titoli di coda sulla stessa melodia del brano.

10.3 LA REALIZZAZIONE

L’incipit testuale è stato realizzato in stop motion con lettere ritagliate bianche, mosse su un tessuto nero. Durante la strofa vengono mostrati una serie di piani di dettaglio; ad esempio una mano che prende il tessuto aereo, un piede che si posa sul filo teso, un intreccio di mani e piedi durante un esercizio, ... Mentre durante i due ritornelli (il primo più breve e il secondo più lungo) vengono mostrati piani più ampi o di scioglimento della tensione (o della curiosità data dalla carrellata di particolari); ad esempio una parata sui trampoli, un salto, una figura sul trapezio.

Per quanto riguarda le riprese e il successivo montaggio, ho cercato la collaborazione di un professionista, poiché desideravo ottenere un prodotto di qualità che fosse possibile utilizzare realmente per le esigenze di promozione dell’Associazione.

Il videomaker Simone Tognarelli ha effettuato le riprese all'interno della sede dell'Associazione con la collaborazione degli insegnanti, l'altra parte delle riprese sono state realizzate durante lo spettacolo di fine anno dei bambini e delle bambine, allievi della Scuola. Ho realizzato per Simone uno schema indicativo delle inquadrature, suddividendo il brano nelle varie parti:

TIMING	SEZIONE	TESTO	SCENA
00:00 00:15	intro (15")	strumentale	Titolo: Squilibrismi (lettere che tremano e poi cadono)
00:16 00:30 00:46	prima strofa (30")	<i>quando vado cado quando cado rido quando rido cado vado fino a giù</i> <i>dove vado vedi non sto mai in piedi cado verso i piedi non mi alzo più</i>	PIANO DETTAGLIO piede su filo teso mani in verticale ruota/capriola pallina che rotola mani su tessuto o trapezio tessuto - presa con gambe ponte visto dai piedi verticale vista dalle mani
00:47 01:03	seconda strofa (16")	<i>quando vado cado cado ma non grido il pianeta infido se mi guardi, guarda bene vedrai</i>	PIANO DETTAGLIO + piedi su filo teso mani che si prendono sfera attrezzo di scena successiva
01:04 01:19	primo ritornello (15")	<i>cheeeee cade tutto verso me cade tutto verso me yeheheheh</i>	CAMPO LUNGO Scena ampia tessuto o trapezio anche vista dal basso (caduta / doppio)
01:20 01:28	intermezzo (10")		PIANO DETTAGLIO attrezzo vuoto che dondola
01:29 01:42 02:00	terza strofa (30")	<i>sono squilibrista casco su ogni pista son professionista del cadere giù</i> <i>cado verso il basso cado verso l'alto passo dopo salto se mi guardi, guarda bene vedrai</i>	PIANO DETTAGLIO piedi su rola bola piede in presa trapezio diablo che gira o lancio ginocchi su materasso pallina equilibrio su piede clavette piedi in salto su trampolino attrezzo di scena successiva
02:01 02:14 02:28	secondo ritornello (25")	<i>cheeeee cade tutto verso me, cade tutto verso me yeheheheh</i> <i>cheeeee cade tutto verso me, cade tutto verso me yeheheheh</i>	CAMPO LUNGO scena ampia tessuto o trapezio anche vista dal basso. Far girare il tessuto. Scena di mano a mano o piramide
02:27 02:32	pausa (5")		nero
02:33 03:03	reprise (30")	strumentale	Titoli di coda

10.4 SCHEDA TECNICA

Riporto qui la scheda tecnica del video realizzato:

Titolo: Squilibrismi

Anno: 2016

Durata: 03:03 min

Produzione: Antitesi Teatro Circo a.s.d.

Regia: Nancy Barsacchi

Riprese e Montaggio: Simone A. Tognarelli

Musica: Musica per Bambini, Squilibrista (da Capolavoro, Trovarobato, 2014)

Attori: Claudia Bandecchi, Elisa Drago, Martina Favilla, Federico Granchi, Matteo Nesti e i bambini e le bambine della Scuola di Circo Antitesi

Link Youtube al video: <https://youtu.be/58Ge8lQySok>

Bibliografia

AA.W., *Il circo oltre il circo*, a cura di Alessandro Serena, Mimesis edizioni, Udine, 2011

Ernest Albrecht, *From Barnum & Bailey to Feld: The Creative Evolution of the Greatest Show on Earth*, Mcfarland & Co Inc Pub, 2014

Leonardo Angelini, *L'attore-giocoliere, da Enrico Rastelli al Nuovo Circo*, Un mondo a parte edizioni, Roma, 2008

Raffaele De Ritis, *Storia del Circo. Dagli acrobati egizi al Cirque du Soleil*, Bulzoni edizioni, Roma, 2008

Alessandro Serena, *Storia del circo*, Bruno Mondadori edizioni, Torino, ristampa 2013

Paolo Simonazzi, *Circo Bidone*, Reggio Emilia, SOCIETAS edizioni, collana di ZOOLIBRI, 2003

Ludovico Solima, *L'impresa culturale, processi e strumenti di gestione*, Carocci editore, Roma, ristampa 2012

Webgrafia

Circopedia, enciclopedia libera del circo internazionale, www.circopedia.org, verificato: maggio 2016

Ecole de Cirque de Bruxelles, sito ufficiale della scuola di circo di Bruxelles, www.ecbru.be, verificato: maggio 2016

Fedec, Federazione Europea delle Scuole Professionali di Circo, www.fedec.eu, verificato: maggio 2016

Giocolieri e Dintorni, portale italiano delle arti circensi contemporanee, www.giocolieriedintorni.it, verificato: maggio 2016

National Centre for Circus Arts, ente inglese di istruzione circense, www.nationalcircus.org.uk, verificato: maggio 2016

Teatro di Strada, portale italiano del teatro di strada, www.teatrodistrada.it, verificato: maggio 2016

Un grande grazie

ai miei familiari,

*ai soci Antitesi e in particolare a Martina
per aver cercato di spiegarmi le dinamiche
delle federazioni all'una di notte,
a Claudia, Elisa, Federico, Matteo e Simone
per la loro immensa disponibilità e pazienza,
a tutti quelli che hanno contribuito con i loro ricordi e le loro emozioni
a ricostruire la storia e a disegnare l'anima dell'Associazione:
Daria, Sergio, Chiara, Luca, Paola, Maria, Mirco.*

ai colleghi di tutti gli impieghi, in particolare a Silvia

a tutti gli amici toscani, emiliani e a gli altri sparsi nel mondo.

Un grazie infinito a Manuel.

Un grazie ultraterreno a mio nonno Oriano.